

CENTRO DI STUDI MURATORIANI

BOLLETTINO N. 12

MURATORIANA

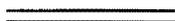


Modena Aedes Muratoriana - 1964-1965

CENTRO DI STUDI MURATORIANI

BOLLETTINO N. 12

MURATORIANA



Modena Aedes Muratoriana - 1964-1965

ALBO ACCADEMICO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Prof. Alberto Vecchi, Presidente provvisorio
Prof. Carlo Guido Mor, vicepresidente
Prof. Aldo Andreoli, Consigliere
Prof. Fiorenzo Forti, Consigliere
Prof. Pietro Puliatti, Consigliere
Prof. Filippo Valenti, Consigliere
Prof. Franco Violi, Consigliere
Dott. Claudio Leonelli, Tesoriere
Prof. Tiziano Ascari, Segretario generale

COMMISSIONE CENTRALE

Prof. Franco Violi, Presidente Deputazione storia patria per le Antiche Provincie Modenesi
Prof. Filippo Valenti, Direttore dell'Archivio di Stato
Dott. Pietro Puliatti, Direttore della Biblioteca Estense
Prof. Antonio Pignedoli, Presidente Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Modena
Prof. Giuseppe Galli, Rettore dell'Università degli Studi di Modena
Mons. Dott. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena
Dott. Italo De Vito, Prefetto di Modena
Dott. Mario Santoro, Provveditore agli Studi
Avv. Vittorino Morselli, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Modena
M^e Rubes Triva, Sindaco del Comune di Modena
Sig. Wainer Neri, Sindaco del Comune di Vignola
Dott. Claudio Leonelli, Presidente Camera di Commercio
Prof. Giampaolo Feltri, Presidente Cassa di Risparmio
Rag. Aldo Benassati, Presidente Banca Popolare
Ing. Giovanni Montagnani, Presid. Banco S. Geminiano e S. Prospero
Prof. Ciro Santagata, Presidente Ente Provinciale del Turismo di Modena

SOCI EFFETTIVI

Andreoli prof. Aldo
Ascari prof. Tiziano
Bertolini prof. Ottorino
Bosco prof. Umberto
Bulferetti prof. Luigi
Cavazzuti prof. Giuseppe

Cessi prof. Roberto
Ciasca prof. Raffaele
Cognasso prof. Francesco
Dupré Theseider prof. Eugenio
Falco prof. Giorgio
Fanfani prof. Amintore

Fasoli prof. Gina
Forti prof. Fiorenzo
Fubini prof. Mario
Ghisalberti prof. Alberto M.
Giunta prof. Francesco
Jemolo prof. Arturo Carlo
Leccisotti don Tommaso
Manselli prof. Raoul
Martini prof. Giuseppe
Monteverdi prof. Angelo
Mor prof. Carlo Guido
Morghen prof. Raffaele
Morselli prof. Alfonso

Natali prof. Giulio
Pistoni Mons. Giuseppe
Pontieri prof. Ernesto
Rodolico prof. Nicolò
Roncaglia prof. Aurelio
Salvatorelli prof. Luigi
Sestan prof. Enrico
Venturi prof. Franco
Viora prof. Mario
Valsecchi prof. Franco
Vecchi prof. Alberto
Viscardi prof. Antonio

SOCI CORRISPONDENTI

Alberigo prof. Giuseppe
Ambrosetti prof. Giovanni
Barni prof. Gianluigi
Balboni dott. don Dante
Barbieri prof. Gino
Bascapè prof. Giacomo
Baudi di Vesme prof. Carlo
Bertelli prof. Sergio
Bianchi prof. Dante
Boccolari prof. Giorgio
Boni prof. Marco
Borino dott. Gio. Battista
Boscolo prof. Alberto
Bonetti prof. Bruno
Brunello prof. Bruno
Cabral de Moncada prof. Luis
Campana prof. Augusto
Canepa Loddo prof. Francesco
Caretto prof. Lanfranco
Castagna don Giovanni
Cecchini prof. Giovanni
Cipolla prof. Carlo
Cordiè prof. Carlo
Costantini dott. Claudio
De Carli dott. Ferruccio
De Gemmis ing. Gennaro
Frugoni prof. Arsenio
Gualazzini prof. Ugo
Guderzo prof. Giulio

Guichonnet prof. Paul
Lugli prof. Vittorio
Luraghi prof. Raimondo
Manzotti prof. Fernando
Marini prof. Lino
Magni prof. Cesare
Marcelli prof. Umberto
Michelini prof. Francesco
Morelli prof. Emilia
Morozzo della Rocca prof. Raimondo
Nasalli Rocca prof. Emilio
Nonis prof. don Piero
Petrocchi prof. Massimo
Pistarino prof. Geo
Pirani Coen prof. Emma
Pognante dott. Ermelinda
Quazza prof. Guido
Raimondi prof. Ezio
Russo mons. dott. Giuseppe
Sambin prof. Paolo
Sciacca prof. Giuseppe Maria
Sella prof. Piero
Serini prof. Paolo
Vaccari prof. Pietro
Vecchi prof. Giuseppe
Violante prof. Cinzio
Violi prof. Franco
Vitale prof. Massimo

V I T A D E L C E N T R O

La dolorosa scomparsa del Comm. Prof. Tommaso Sorbelli, degnamente commemorato il 31 ottobre 1964 dal Prof. Carlo Guido Mor, ha arrestato, com'era da prevedersi, l'attività del Centro. Legato com'era alla persona del suo Fondatore e primo Presidente, che in sé riuniva le presidenze della Deputazione e del Centro, questo non poteva non accusare una situazione di vuoto direttivo e psicologico.

L'8 aprile 1965 l'Assemblea dei Soci effettivi eleggeva a presidente provvisorio il s. eff. Prof. Alberto Vecchi, già allievo del Prof. Sorbelli.

Subito convocato, il Consiglio direttivo prendeva atto della situazione determinatasi e stilava un nuovo statuto ch'era sottoposto all'attenzione dei Soci effettivi e che successivamente era approvato dall'Assemblea generale convocata il 6 maggio 1965.

STATUTO DEL CENTRO DI STUDI MURATORIANI

TITOLO I: Designazione e compiti

1. E' costituito a Modena il Centro di studi muratoriani.
2. Suoi compiti sono: promuovere e pubblicare ricerche, studi ed edizioni di fonti relativi alla figura, all'opera, alla fortuna del Muratori, ai rapporti suoi con la cultura contemporanea ed alla vasta tematica da lui espressa e suscitata.

TITOLO II: Organizzazione

3. Il Centro si compone di una Commissione centrale, di quaranta Soci effettivi e di sessanta Soci corrispondenti.
4. La Commissione centrale è costituita da:
 - a) il Presidente della Deputazione di storia patria per le antiche Province modenesi;
 - b) il Direttore dell'Archivio di Stato di Modena;
 - c) il Direttore della Biblioteca Estense di Modena;
 - d) il Presidente dell'Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena;
 - e) il Rettore dell'Università degli studi di Modena;
 - f) l'Arcivescovo di Modena;
 - g) il Prefetto di Modena;
 - h) il Provveditore agli studi di Modena;
 - i) il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Modena;
 - l) il Sindaco di Modena;
 - m) il Sindaco di Vignola;
 - n) il Presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura di Modena;
 - o) il Presidente della Cassa di Risparmio di Modena;
 - p) il Presidente della Banca Popolare di Modena;
 - q) il Presidente del Banco di S. Geminiano e S. Prospero di Modena;
 - r) il Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Modena.
5. I componenti della Commissione centrale sono, di diritto, Soci effettivi e considerati soprannumerari. Essi possono designare un delegato come loro rappresentante.

6. I quaranta Soci effettivi sono scelti tra i cittadini italiani che abbiano acquistato benemerienze nel campo degli studi promossi e coltivati dal Centro. Nulla vieta che tra essi siano designati ed eletti anche componenti della Commissione centrale.
7. I componenti la Commissione centrale ed i Soci effettivi nominano i Soci corrispondenti.

TITOLO III: Uffici ed elezioni

8. L'assemblea generale del Centro ha luogo in Modena all'inizio dell'anno accademico e comunque non oltre il mese di febbraio, col seguente ordine del giorno:
 - a) relazione dell'attività svolta nell'anno decorso;
 - b) nomina dei Soci effettivi e dei Soci corrispondenti;
 - c) approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo;
 - d) ordine dei lavori.
9. Il Consiglio direttivo comprende:
 - a) il Presidente;
 - b) tre Consiglieri elettivi;
 - c) tre Consiglieri di diritto;
 - d) il Segretario generale;
 - e) il Bibliotecario;
 - f) il Tesoriere.
10. Sono Consiglieri di diritto:
 - a) il Presidente della Deputazione di storia patria per le antiche Province modenesi;
 - b) il Direttore dell'Archivio di Stato di Modena;
 - c) il Direttore della Biblioteca Estense di Modena.
11. Ogni triennio verrà posta all'ordine del giorno la nomina dei membri elettivi del Consiglio direttivo, cioè del Presidente, dei tre Consiglieri elettivi, del Segretario generale, del Bibliotecario, del Tesoriere. I componenti la Commissione centrale ed i Soci effettivi hanno diritto al voto e possono ricoprire le cariche del Consiglio direttivo. Segretario generale, Bibliotecario, Tesoriere, saranno preferibilmente scelti tra i Soci effettivi residenti in Modena.
12. Il Consiglio direttivo nomina nel suo seno il Vicepresidente. Qualora il Presidente non risieda a Modena, il Vicepresidente dovrà essere scelto tra i Consiglieri residenti a Modena.
13. Per la validità dell'Assemblea generale è richiesta la maggioranza assoluta dei Soci effettivi. Trascorsa un'ora l'Assemblea passerà in seconda convocazione, e la riunione sarà valida, qualunque sia il numero dei Soci effettivi presenti.
14. Nell'Assemblea generale, agli effetti della validità delle designazioni alle cariche ed alla nomina dei Soci effettivi e dei Soci corrispondenti è richiesta la maggioranza assoluta dei Soci effettivi. Sono compresi nel numero anche gli eventuali assenti, i quali abbiano inviato giustificazione per mezzo di lettera al Presidente del Centro, compiegando in busta chiusa la scheda con la designazione alle cariche e alla nomina dei Soci effettivi e dei Soci corrispondenti.

15. La votazione ha luogo per scrutinio segreto.
16. Per l'elezione a Presidente occorre che il Socio effettivo ottenga i due terzi dei voti. Qualora nella prima votazione nessuno dei Soci ottenga i due terzi, si procederà ad una seconda votazione, e verrà considerato eletto il Socio che avrà ottenuto il maggior numero di voti. Per le altre cariche basta la maggioranza assoluta.
17. Entro il 20 novembre il Segretario generale comunicherà singolarmente ai Soci effettivi il numero dei posti vacanti per Soci effettivi e corrispondenti. Entro il 10 dicembre i Soci effettivi potranno far pervenire le loro proposte scritte e motivate per le nomine dei Soci effettivi e corrispondenti, le quali saranno riportate in apposito registro. A coprire i posti vacanti sono chiamati coloro i quali abbiano ottenuto maggior numero di voti e raggiunto almeno la maggioranza assoluta.

TITOLO IV: Presidente e Consiglio direttivo

18. Il Presidente e, in sua assenza o impedimento, il Vicepresidente hanno la rappresentanza legale del Centro; vigilano all'esatta osservanza dello Statuto, curano l'amministrazione, progettano piani di lavoro e di pubblicazioni e di convegni. Il Presidente o il Vicepresidente presiede le adunanze, firma gli atti, indice l'assemblea generale e le adunanze o i convegni di studio.
19. I progetti studiati dal Presidente e dal Vicepresidente debbono essere discussi e ratificati dal Consiglio direttivo.
20. Il Segretario generale compila il rendiconto annuo dei lavori eseguiti dal Centro; redige i processi verbali delle deliberazioni del Consiglio direttivo, dell'Assemblea e delle varie adunanze; scrive le lettere d'ufficio; custodisce i carteggi; tiene ordinatamente l'elenco dei Soci effettivi e corrispondenti.
21. Il Bibliotecario redige l'elenco dei libri e delle pubblicazioni ricevute; ha la custodia e la cura della biblioteca.
22. Il Tesoriere compila i bilanci consuntivo e preventivo, che sottopone all'esame del Consiglio direttivo e all'approvazione dell'Assemblea generale. Cura l'andamento dell'amministrazione; riscuote e custodisce le somme dei vari proventi e cespiti.

TITOLO V: Regolamenti

23. E' in facoltà del Consiglio direttivo di redigere regolamenti in esecuzione del presente Statuto. Ogni regolamento dovrà essere sottoposto all'Assemblea per l'approvazione.

TITOLO VI: Modificazione dello Statuto

24. Il presente Statuto può essere modificato su richiesta di un terzo dei Soci effettivi. Le eventuali modifiche dovranno essere approvate da almeno due terzi dei Soci effettivi nell'Assemblea generale.

COMMEMORAZIONE DEL PROF. TOMMASO SORBELLI

Il 31 ottobre 1964, la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi e il Centro di Studi Muratoriani hanno solennemente commemorato il loro compianto Presidente prof. comm. Tommaso Sorbelli.

Dopo una messa di suffragio, celebrata da S.E. l'Arcivescovo di Modena nella chiesetta della Pomposa, è seguita la cerimonia commemorativa, tenutasi nella sala di consultazione della Biblioteca Estense. Ha preso per primo la parola il dott. Pietro Puliatti, direttore della Biblioteca, il quale ha detto:

Signore e Signori, a testimonianza di una affettuosa consuetudine di lavoro, in una occasione così solenne, mi è gradito porgere Loro il benvenuto in questi ambienti, in cui per tanti anni la figura del Prof. Tommaso Sorbelli è stata una presenza tanto familiare; ed esprimere tutta la solidarietà di questo glorioso Istituto, di cui l'illustre scomparso con amore e acume ha valorizzato i fondi. E' noto come, in ogni occasione, il Prof. Sorbelli amasse riallacciarsi alle grandi tradizioni del passato. Mi sia lecito perciò richiamare in questo momento un parallelo simbolico nella figura di don Celestino Cavedoni, Bibliotecario e Primo Presidente della Deputazione modenese di Storia Patria, con cui il Sorbelli ebbe in comune l'amore dello studio e del sapere e la santa modestia dell'uomo di fede.

Oggi, questo Istituto, associandosi alla benemerita Deputazione, nel proporre tanti vivi ricordi con la storia ad esso legata, vuole offrire oltretutto con la sua partecipazione una continuità ideale a quanti come il Cavedoni e come il Sorbelli si sacrificano per il progresso della scienza.

Successivamente il prof. Franco Violi, nuovo Presidente della Deputazione di Storia Patria, ha rivolto ai presenti le seguenti parole:

Eccellenza, Magnifico Rettore, Signore, Signori, cari Colleghi, la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, nata or sono centoquattro anni, proprio in questi solenni locali, commemora oggi, in questa sede delle origini, uno dei suoi più illustri Presidenti, Tommaso Sorbelli.

A nome della Deputazione, che in sè raccoglie l'operosità storica dei territori dell'antico ducato di Modena, Reggio Emilia e Massa Carrara, e che è qui tutta rappresentata, io ringrazio profondamente tutti Loro che sono intervenuti alla celebrazione odierna, significando affezione e stima per la memoria di Tommaso Sorbelli e considerazione per l'opera della Deputazione, cui il caro Scomparso donò cuore e intelletto.

Ringrazio altresì vivamente il chiarissimo dottor Pietro Puliatti Direttore della Biblioteca Estense, che ha accettato di ospitarci per questa commemorazione.

Porgo un reverente saluto alla Vedova e ai figli del Presidente Sorbelli, presenti fra noi, assicurandoli che non dimenticheremo chi ci è stato Padre e Maestro, e rivolgo Loro un grazie sentito per i volumi che, ottemperando ad un legato testamentario del caro Estinto, hanno donato all'Aedes Muratoriana.

Al chiarissimo professor Carlo Guido Mor, modenese di elezione, Maestro nello Studio Patavino e Vice Presidente del Centro di Studi Muratoriani, il sodalizio creato da Tommaso Sorbelli, la più affettuosa gratitudine, per avere accettato di rievocare a noi tutti, che Gli fummo vicini, la figura e l'opera del Presidente scomparso.

Infine, data lettura dei messaggi di adesione giunti numerosi da parte di studiosi ed estimatori dell'estinto, fra cui quelli di S.E. il Ministro Giuseppe Medici, del prof. Angelo Monteverdi, Presidente dell'Accademia dei Lincei, del prof. Alberto M. Ghisalberti, del sen. prof. Raffaele Ciasca, dei proff. Giuseppe Toffanin, Mario Fubini, Ernesto Pontieri, Guido Quazza, Luigi Salvatorelli, Ernesto Sestan, Giulio Natali, Francesco Giunta, Tommaso Leccisotti, Felice Battaglia, Marco Boni, Luigi Heilmann, ha preso la parola il prof. Carlo Guido Mor, dell'Università di Padova, il quale ha rievocato con singolare vivezza la figura di Tommaso Sorbelli, cui fu legato da lunghi anni di amicizia e di reciproca stima.

Alla manifestazione hanno presenziato, oltre ai familiari dello scomparso, S. E. l'Arcivescovo di Modena, mons. Giuseppe Amici, il Vice Prefetto, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Giuseppe Galli, il Provveditore agli Studi, l'Assessore alla Pubblica Istruzione in rappresentanza del Sindaco, il Presidente della Sezione di Reggio Emilia della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Prov. Modenesi, Riccardo Finzi, il dott. Guido Stendardo, Ispettore Generale Bibliografico al Ministero della P.I. e parecchi professori delle Università di Modena, Bologna, Padova, Ferrara, nonchè numerosi Soci della Deputazione di Modena, Reggio E. e Massa Carrara e del Centro Studi Muratoriani.



RICORDO DI TOMMASO SORBELLI
(1887 - 1964)

Allorchè il velo della morte scende, pesante ed impenetrabile fra noi, quel senso di sgomento e di angoscia che ineluttabilmente ci prende di fronte a tale mistero, può solo esser mitigato, non dissipato, dal considerare l'intramontabilità dello spirito, per chi ha la Fede, in una visione luminosa di beatitudine celeste, per chi ne sia malauguratamente privo, nella coscienza di un sopravvivere del nome, attraverso le opere.

Ma per Tommaso Sorbelli fu l'uno e l'altro: cattolico, ebbe incrollabile la speranza della visione beatifica di Dante; uomo di studio, pacatamente, onestamente, si costruì la propria immortalità terrena, attraverso l'opera scientifica.

Ciascuno di noi ha fisso nel cuore la figura di quest'Uomo, modestissimo nel tratto, schivo di onori e di ambizioni, ma tenace nei suoi propositi, a lungo meditante quei disegni che gli si presentavano allo spirito, deciso e quasi intransigente nel realizzarli.

Umanista nel pieno significato della parola, se vogliamo considerarla non solo sotto il profilo delle inclinazioni letterarie, ma come regola di vita: culto del bello e dell'onesto, azione per un continuo affinamento proprio ed altrui nell'ascensione spirituale, realizzazione di una chiara interdipendenza fra vita interiore e vita quotidiana.

Lo studioso fu, si potrebbe dire, un mezzo occasionale per questa costruzione ideale, che doveva affermare certi eterni principi, certe comuni esigenze!

L'azione e la passione di Sorbelli è tutta concentrata in queste aspirazioni, e solo oggi, a giornata compiuta, possiamo rendercene conto, raccostando i vari elementi della sua opera, ricomponendo quelle unità di direttiva che, da vivo, non era facile fare, perchè ciascuno di noi, nella sua attività, è forzato a seguire, con moti non sempre avvertibili, preoccupazioni, interessi, impulsi deviatori, od a ripercorrere vie già percorse, talvolta con animo un poco nostalgico, tal'altra con l'ansia del rivedere e correggere e completare.

Se noi volessimo — e lo dobbiamo fare — inseguire i temi di studio di Sorbelli, così come ce li può presentare una bibliografia cronologica, non riusciremmo a trovar idee centrali, salvo il culto e lo studio continuo, approfondito, dell'opera e della personalità del Muratori. Ma raccogliendo le varie notazioni e coordinandole, ecco che accanto a questo gruppo di studi muratoriani, che indubbiamente è il più cospicuo, altri ne sorgono e si propongono alla nostra meditazione, che svelano un Sorbelli un po' diverso da quello che il popolo modenese fu solito considerare.

E non è un « Sorbelli minore »!

La storia del teatro, ad esempio. Naturalmente per Sorbelli, modenese integrale, la figura più significativa non poteva che essere quella di Paolo Ferrari, il dominatore del teatro italiano postrisorgimentale, ma non è solo l'opera poetica del Ferrari che lo interessa: è, semmai, il suo posto nella dinamica dei tempi, il perchè della sua opera morale, quello sforzo di divulgare certe idee-base della società, quel suo viver dentro un ambiente che, superato lo slancio romantico teso all'Unità italiana, ora pensava di costruire la nuova società, quella società borghese, forse di non eccelsi ideali, ma che avrebbe dovuto — e fece — porre le basi di un più lungo e sicuro cammino. E Sorbelli, in scritti che si distanziano nel tempo (1922, 1929, 1943), ma che mostrano la continuità del ripensamento, ne puntualizza il pensiero e la posizione, che a mano a mano si va precisando. C'è non solo una continua presenza — ventennale — del tema, ma una confessata esigenza di questo aspetto culturale ed etico, che non si conclude, per altro, nella sola persona del Ferrari, ma va dal saggio su Hroswita (X secolo) (del 1927), a quello sull'Amphiparnasus del Vecchi (1939), all'ultimo, in data, sulla storia del teatro del Riccoboni (del 1955).

L'attento lettore di questi autori era anche l'attento lettore di buona parte della produzione moderna, anche recentissima, come poteva rendersi conto chiunque entrasse in certi recessi della sua biblioteca e vi scoprirebbe la raccolta completa delle più pregiate riviste di drammaturgia.

Lo stesso discorso possiamo ripetere per i suoi studi umanistici, ma con un'avvertenza: c'è l'umanesimo che la gran massa conosce, quello rinascimentale, e v'è quello contemporaneo — il « Neoumanesimo » —, che è pochissimo conosciuto e che andrà



Il Direttore della Biblioteca Estense, dott. Pietro Puliatti, apre la cerimonia commemorativa.



Il Presidente della Deputazione, prof. Franco Violi, ringrazia i convenuti e presenta l'oratore ufficiale prof. Mor.

fatalmente in declino. L'umanesimo classico, direi, non ha grande risonanza nel pensiero di Sorbelli: accenni sporadici, fortuiti direi, nei suoi riflessi modenesi del Cinquecento; ma invece è proprio sull'umanesimo attuale che si incentra l'attenzione del nostro studioso, dal '22 al '58, cioè per tutto il periodo della maturità. Orbene, anche qui possiamo cogliere, forse, un pensiero non potuto dire esplicitamente: la maggioranza di questi studi neoumanistici si pone nel ventennio 1922-42, non senza una intima posizione polemica. E' il ventennio della retorica imperiale, che Sorbelli non soltanto non condivideva, ma oppugnava, ed aveva apertamente combattuto come direttore del nostro giornale « Il Panaro »: onde ne ebbe poi noie parecchie ed un allontanamento dalla nostra città: ebbene, tutti questi scritti, che formalmente paiono limitarsi ad una informazione esteriore od a caratterizzarne qualche aspetto, denunciano, con sottile signorilità, il pericolo della retorica, di quella retorica che copriva non solo la povertà di contenuto, ma la crassa ignoranza dei veri valori umanistici. Sorbelli voleva dire, in sostanza, che certi atteggiamenti non potevano esser mantenuti, e non eran sostenuti da un'adesione completa ed indiscussa ai valori sani della tradizione classica, come s'era formata nella Rinascita, che non era un appiccaticcio esteriore, ma fu profondamente vissuta ed amata da quei valentuomini. Polemica sottile e signorile, che passò inosservata nella grossolanità de' tempi, e che ora ci appare dispiegata e chiara, nel suo pieno valore etico. Si giustifica così il quasi silenzio dell'ultimo ventennio; ma forse ora la sua penna ed il suo meditare tornerebbero alla pronta azione, di fronte alla scatenata offensiva contro i valori del pensiero, in nome di una società così detta scientifica e tecnica, che pretende ignorare questa formidabile forza propulsiva derivante da quelle vecchie, eppur sempre nuove, idealità.

Letterato o storico? L'uno e l'altro, anche se i saggi critici non solo sul neoumanesimo, ma quelli sulle varie personalità di qualche scrittore — sulle « poetiche » — ci porterebbero a porre — per ora — l'accento sul primo aspetto. Questi sono però, in definitiva, dei fenomeni marginali, degli sguardi curiosi gettati attorno a sè, a seconda che l'occasione presenti un interesse singolare in quel determinato momento, che può anche essere una celebrazione, alla quale si *deve* partecipare, per quel senso di obbligo morale che ciascuno di noi sente di dover assolvere di

fronte a grandi ombre. Tuttavia anche in questo caso, la partecipazione di Sorbelli non fu mai superficiale ed abborracciata: fu sempre il dignitoso apporto anche di una ben che piccola verità, un contributo vitale, come imponeva a Lui la sua stessa dignità di studioso. Indulgente, forse, con gli altri, nel senso di accettare gli uomini coi loro limiti intrinseci — ed anche coi loro contributi limitati —, non era indulgente con sè stesso, consapevole fin troppo di quanto pernicioso sia il pressapochismo o addirittura la faciloneria: e Sorbelli, aveva troppo rispetto della scienza e di sè stesso per permettersi un ben che minimo accenno a concessioni.

Guardate la dignità composta ed elegante con cui Egli ha presentato il testo e la traduzione della vita di Giovanni Pico della Mirandola — l'ultimo dei suoi lavori —, senza un ben che minimo velo di retorica, lucido ed accarezzato come uno di quei gioielli d'intaglio rinascimentale, anzi quattrocenteschi, in cui la finezza del disegno si sposa alla gioiosità del rilevato. Giovanni Pico non aveva bisogno di fronzoli, per affermare la sua grandezza di pensiero, e Sorbelli non ebbe a compiere alcun sforzo — per il suo stesso gusto raffinato — per rimanere nella sobrietà del disegno. L'Umanesimo — e lo sanno i suoi allievi del Muratori — era in Lui come una seconda natura, e gli impediva certe scorribande svolazzanti e vacue, certi barocchismi di marca deteriorata! Letterato e storico: ma al vero campo storiografico arrivò uomo fatto, nel '21, dopo un umile incontro coi *Rerum Italicarum Scriptores*: un indice al vol. III! Ma poi, per quarant'anni il culto di Muratori grandeggiò, e più della metà della nutrita bibliografia di Sorbelli è dedicata al grande modenese.

Da dove nasceva questo affetto? poichè affetto fu, e profondo e vissuto con una intensità quasi di dedizione.

Non soltanto l'occasione estrinseca del luogo patrio — modenese, Sorbelli fu integralmente e senza infingimenti — ma perchè c'era una profonda affinità di cuore e di sentire.

La sensibilità sociale di Muratori — prete e critico delle deviazioni dall'equilibrio del culto liturgico; parroco di una misera parrocchia a contatto con tanti dolori e necessità e perversità, anche, umane; grande di spirito ed umile nell'atto (non si dimentichi il primo incontro con Leibnitz), — ma sopra tutto il buon senso, il misurato giudizio, la bonomia scherzosa, la severità dello studio, l'onestà della ricerca: tutte queste, che son le



Il Segretario Generale della Deputazione, prof. Giorgio Boccolari, dà lettura delle adesioni pervenute.



Il prof. Carlo Guido Mor legge la commemorazione ufficiale.

doti principali e più umane del Preposito della Pomposa, trovano una rispondenza, una congenialità nello spirito di Sorbelli, che amava vedere il Muratori al di là della gloria, non idoleggiato entro l'aureola di un mito, ma nella sua intima essenza di uomo operante, vivente e sofferente nel quotidiano volgersi del tempo.

Il grande storico, colui che per mezzo secolo fu il dittatore della cultura italiana, e che più lo si studia, più grandeggia, questo sì, rientra negli interessi di Sorbelli, ma lo interessava di più il Muratori delle così dette opere minori: quello del « Voto Sanguinario » o del « Buon Gusto », delle società di beneficenza (studiate dal Donati), e critico della giurisprudenza. Nei pur tanto numerosi lavori dedicati al Muratori, in verità pochi interessano il Muratori storico, moltissimi il Muratori morale e sociale. Logicamente, non si poteva trascurare il primo aspetto — e le ricerche sui carteggi muratoriani, in arrivo o in partenza rappresentavano appunto un contributo vivo alla conoscenza delle diramazioni degli interessi del prete modenese in tutta Italia, ed anche fuori, principalmente per la costruzione della grande opera dei *Rerum Italicarum*; — ma l'esegesi sulle opere muratoriane è rivolta proprio a quell'aspetto che alla gran massa appare come in ombra, se non sconosciuta del tutto. Sorbelli, dunque, non amava ripeter cose note e arcinote, insistere sull'abusato « padre della storia italiana », che l'uomo di media cultura conosce, ma semmai predisporre gli animi a conoscere prima in particolare, poi in sintesi l'animo del Muratori, la sua versatile mentalità, quella serie di diversi aspetti che solo gli scritti non storici permettono di chiarire. Concetto che è tradotto in quel piccolo museo muratoriano, le tre camere della Pomposa, che, alla luce di queste considerazioni, riesce più agevole *sentire*, più che comprendere: la prima sala, dedicata allo studioso, con una chiara distinzione fra le grandi opere (*Antiquitates* e *Rerum*) esposte, come si addice alla gloria, al centro, ma fiancheggiate dalle due librerie in cui infittiscono le opere minori, di letteratura, di morale, di liturgia, di filosofia teoretica e pratica, di giurisprudenza e politica; poi il Muratori nella vita quotidiana, la grande camera con alcova, con quelle poche cose sue... ma con quella porticina ch'egli si era fatta aprire per aver un diretto contatto notturno con la sua povera, piccola chiesa, e che a me parve sempre un meraviglioso spiraglio sull'anima del Prevosto; e poi il

piccolo, raccolto stanzino del Muratori pastore d'anime: il libro dei battesimi, qualche modesto certificato ecclesiastico, l'originale degli statuti della « Compagnia della Carità » . . . è la sintesi della vita di un uomo, l'uomo Muratori, spogliato da ogni falso lume, integro e puro, ascendente, con l'opera e col pensiero, verso altissime cime, e concluso in sè, nel suo cerchio umano. Ma è anche l'interpretazione di Sorbelli, è anche l'espressione completa di ciò che l'ordinatore aveva saputo ricavare e ricreare, nel proprio spirito, in piena aderenza con ciò che gli si rivelava dagli scritti, cogliendo gli aspetti più caratteristici, più vivi, più eterni della personalità muratoriana. Più, forse, che nei numeri bibliografici, è in queste tre stanze che Sorbelli ha interpretato Muratori, e, per così dire, si è in lui consustanziato!

E restiamo ancora nell'Aedes Muratoriana: oltre il breve pianerottolo, la Deputazione è ancora un monumento innalzato a Muratori, di diversa maniera, di diverso tono: è « la gloria » del Muratori, edificata nel modo più originale che si potesse immaginare, attraverso la visione dei « luoghi muratoriani » sentiti da artisti modenesi delle più diverse tendenze: una pinacoteca strana, a tema obbligato, in cui non vi è un ritratto del prete di Vignola, ma in cui egli è immanente nell'omaggio reso a lui attraverso la visione di quei luoghi che i suoi occhi mortali videro ed il cuore amò. Però tutto ciò è staccato dalle camerette d'abitazione: è l'apoteosi discreta ed amorosa — anche qui niente retorica — da parte di una categoria di persone che non ha mai avuto domestichezza con gli scritti muratoriani, ma che sente quotidianamente la grande presenza, ch'è in tutta Modena.

E tutto ciò è opera di Sorbelli, di una tenace ed esasperata volontà di arrivare a creare questo monumento di amore, di riconoscenza, di consacrazione: poichè gli scritti potranno anche esser dimenticati, fra un mezzo secolo — secondo una legge naturale — ma l'opera d'arte — e l'Aedes Muratoriana tale è — non tramonterà mai.

Un altro aspetto caratteristico di Sorbelli: le doti di organizzatore. Chi non rammenta le celebrazioni centenarie muratoriane del 1950? o quelle di Nonantola del '53, e quelle Matildiche del '58 e del '62? Lunga preparazione, scelta dei collaboratori accurata . . . e prepotente, poi l'adempimento dell'impegno: su tutto vegliava, discreto e fattivo, lavorando con una dedizione infinita, eroica, e generosamente donando ad altri il merito della

riuscita: e chi ebbe la fortuna di essergli vicino conosce e ricorda questi tratti. Egli non voleva essere se non l'umile artefice, senza iattanze.

Gli fu fatta violenza, alla morte di Emilio Paolo Vicini, perchè assumesse la Presidenza della Deputazione di Storia Patria, e mai nessuna coartazione di volontà fu così onesta e felice! Si buttò a capofitto nel riorganizzare le fila, sconquassate dal turbine, allargò la compagine, ordinò l'ambiente, ridiede respiro e vita alla Rivista, ricreò, in una parola, l'organismo, forte e brillante. E volle che accanto sorgesse il Centro Nazionale di Studi Muratoriani, quasi per sveltire l'opera della Deputazione e impostare un grande lavoro di riesame dell'opera muratoriana: e i due enti collaborarono quasi in simbiosi, sotto il suo vigilante sguardo.

Ora, se la luce terrena si è spenta, non si è spento quell'ideale che Tommaso Sorbelli ha perseguito con tanta generosità: il messaggio tramandatoci è semplice, ma imperativo: lavorare tenacemente ed in umiltà, poichè noi siamo transeunti e la nostra fama non durerà che al massimo un paio di generazioni; ma compiere integralmente e onestamente quello che crediamo sia la missione dell'uomo di cultura: procedere lungo una faticosa via di ascesa, senza mai dimenticare che l'uomo porta con sè un patrimonio spirituale che i vecchi ci hanno consegnato e noi dobbiamo consegnare, integro e puro, alle generazioni che sorgono e ci guardano con speranza, ma con occhio critico.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

DI TOMMASO SORBELLI

a cura di Giorgio Boccolari

1908

Nel cielo di Roma si libra... (A proposito del dirigibile italiano) - (Con lo pseudonimo Toso di Luanna); in « Il Collodi », a. I, n. 47, Firenze, 27.12.1908.

1909

La nonna dice... - (Con lo pseudonimo Toso di Luanna); in « Il Collodi », a. II, n. 1, Firenze, 3.1.1909.

Bimbi e fiori. - (Con lo pseudonimo Toso di Luanna); in « Il Collodi », a. II, n. 2, Firenze, 10.1.1909.

La sconfitta dei classicisti; in « La Provincia di Modena », Modena, 29-30. 9.1909.

1910

Il locativo (Noterella didattica); in « Gymnasium », a. IX, n. 14 (1910).

Videor (Noterella didattica); in « Gymnasium », a. IX, n. 16 (1910).

Esercitazioni di educazione psicologica; in « Il Panaro », 2.8.1910.

Il miracolo di S. Gennaro del 24 Settembre 1780. (Dal diario inedito di un modenese); in « Il Panaro », 24.9.1910.

L'amore dei tre re; in « La Scena - Cronaca d'Arte », a. I, n. 6, Modena, 16.11.1910.

Il Teatro di Gabriele D'Annunzio - La Fiaccola sotto il moggio; in « La Scena - Cronaca d'arte », a. I, n. 12, Modena 28.12.1910.

Recensione a: G. B. GERINI: *Gli scrittori pedagogici del sec. XIX*, Torino, Paravia, 1910; in « La Cultura », a. XXIX, n. 1, Roma, 1-1.1910.

Recensione a: W. H. S. JONES: *First latin book*, London, 1908; in « La Cultura », a. XXIX, n. 4, Roma, 15.2.1910.

1911

Il messaggio divino a Goffredo; in « Gymnasium », a. X (1911).

Torquato Tasso e Carlo Sigonio - Ricerche intorno alla genesi poetica di T. Tasso. Modena, Vincenzi, 1911, pp. 16.

Note sulla poesia umanistica e i « Carmina » di L. Ariosto; in « Gymnasium », anno X (1911).

Indici del Tomo III, parte XVI dei « Rerum Italicarum Scriptores » del Muratori. Bologna, Zanichelli, 1911, pp. 227-284 (in collaborazione con Antonio De Vincenti).

Bernardino Telesio; in « Il Panaro », 24.1.1911.

Una cartolina di G. Carducci conservata alla Biblioteca Estense; in « Il Panaro », 12.2.1911.

Torquato Tasso; in « Il Panaro », 23.7.1911.

Per il teatro di prosa a Modena; in « La Scena - Cronaca d'Arte », a. II, n. 7, Modena, 15.11.1911.

Recensione a: L. MACCHIATI: *Delle condizioni presenti dell'insegnamento privato in Italia. Mali e rimedi*. Napoli, 1911; in « Il Panaro », 19.7.1911.

1912

Della fortuna del Carme Terzo di Catullo presso gli umanisti; in « Classici e Neolatini », Modena, anno VIII (1912), n. 2.

L'insegnamento del latino e M. A. Flaminio; in « Gymnasium », a. XI (1912), n. 20.

Recensione a: V. SANTI: *Un patriota frignanese (Valentino Contri)*, Modena, 1912; in « Il Panaro », 17.4.1912.

1913

L'opera della Cassa Ademprivile nella Provincia di Sassari; in « Il Panaro », 9.8.1913.

Tommaso Casini e la Cattedra di Bologna; in « Il Panaro », 10.12.1913.

1914

Tommaso Casini all'Università di Padova; in « Il Panaro », 5.3.1914.

1916

Spada e Croce - Una preghiera di Raimondo Montecuccoli; in « Gazzetta dell'Emilia », 14.9.1916 (estratto pp. 14).

Alessandro Verri e il primo centenario della sua morte; in « Fanfulla della Domenica », a. XXXVIII, n. 41, 8.10.1916.

Nel Paese degli Asini; in « Fanfulla della Domenica », a. XXXVIII, n. 52, 24.12.1916.

1917

La Canzone d'Orlando. Urbino, Tip. M. Arduini, 1917, pp. 30.

Poesie leggende e costumanze del Medioevo; in « Gazzetta dell'Emilia », 1.10.1917.

Recensione a: E. BUONAIUTI, S. Agostino. Roma, 1917; in « Il Marzocco », a. XXII, n. 41, 14.10.1917.

Imitazioni di lusso e di consumi nei secoli passati. Disposizioni suntuarie modenesi; in « Gazzetta dell'Emilia », 19.10.1917.

1918

Imitazioni e traduzioni in latino della canzone « Chiare fresche e dolci acque » del Petrarca; in « Archivum Romanicum » a. II (1918), pagine 230-236.

Fantasmî poetici nella canzone « Chiare, fresche e dolci acque »; in « Archivum Romanicum », a. II (1918), pp. 383-387.

Rileggendo le opere di Tommaso Moro; in « Gazzetta dell'Emilia », 5.2.1918.
Lo Stabat Mater e alcune sue traduzioni; in « Gazzetta dell'Emilia », 18.4.1918.
Giudizi e insegnamenti del Cavour; in « Gazzetta dell'Emilia », 14-15.6.1918.
Alla riscossa; in « Gazzetta dell'Emilia », 16-17.6.1918.

1919

- Una epistola di Marco Gerolamo Vida*; in « Archivum Romanicum », a. III (1919), pp. 388-397.
- I morti della patria*. (Novella, con lo pseudonimo T. Pulcreri), in « Il Panaro », 27-28-29-30/5/1919 e 1-3-4-5-6-7-8-9/6/1919.
- Il Capitano Enrico Picaglia*. Modena, Ferraguti e C., 1919, pp. 18.
- Salvatore Farina*; in « Gazzetta dell'Emilia », 3-4.1.1919.
- Il superno canto di Wilson agli Americani*; in « Il Panaro », 22.5.1919.
- Ricordando - 24 maggio 1915*; in « Il Panaro », 24.5.1919.
- Recensione a: R. PIERAZZI, *La maschera caduta*, Torino, 1919; in « Il Panaro », 11.7.1919.
- Cristoforo Colombo e Giordano Bruno*; in « Il Panaro », Modena, 3.8.1919.
- Ceccardo Roccatagliata Ceccardi*; in « Il Panaro », 6.8.1919.
- De amnistia*; in « Il Panaro », Modena, 31.8.1919.
- La mia scuola « Analfabeti »*; in « Il Panaro », 1.9.1919.
- Chiome recise*; in « Il Panaro », 28.9.1919 (estratto pp. 8).
- Alla Biblioteca Estense - La Sala riservata. Nuovi incunaboli*; in « Il Panaro », 21.10.1919.
- Recensione a: F. TORRACA: *Giovanni Boccaccio a Napoli (1326-1339)*; in « Archivum Romanicum », a. III (1919), pp. 318-319.
- Recensione a: R. MASSALONGO: *Alessandro Benedetti e la medicina del quattrocento*, Venezia, 1916; in « Archivum Romanicum », a. III (1919), pp. 407-408.
- Recensione a: R. MASSALONGO: *Girolamo Fracastoro e la Rinascenza della medicina in Italia*, Venezia, 1915; in « Archivum Romanicum », a. III (1919), p. 408.
- Recensione a: R. ALMAGIÀ: *Cristoforo Colombo*; in « Archivum Romanicum », a. III (1919), p. 572.
- Recensione a: G. BERTONI, *L'Orlando Furioso e la Rinascenza a Ferrara*; in « L'Italia che Scrive », a. II, n. 8-9-10, Ag.-Sett.-Ott. 1919.
- Recensione a: G. BERTONI, *L'Orlando Furioso e la Rinascenza in Ferrara*, Modena, Orlandini, 1919; in « Il Panaro », 20.9.1919.

1920

- Urbino la città della poesia e dei sogni - Lettere inedite di G. Pascoli*; in « Il Mondo », riv. settim., Milano, 29.2.1920.
- Urbino, la città di Raffaello*; in « Il Progresso », 25.3.1920.
- Urbino (R. Galleria di)*; in « Rivista Enciclopedica Contemporanea », ser. II, a. VIII, n. IV (aprile 1920), pp. 87-92.
- Il Cinquantenario della festa di Raffaello in Urbino (Con una lettera inedita di G. Pascoli)*; in « Il Marzocco », a. XXV, n. 14, 4.4.1920.
- Cronache d'arte modenese*; in « Il Progresso », 12.12.1920.

1921

- Spigolature Muratoriane*. Serie Seconda; in « La Settimana Modenese », 1921 (estratto pp. 24).
- Sera d'inverno (riduzione da Gerolamo Fracastoro)*; in « Fiori di Carità », Strenna della Cassa di Soccorso per gli Studenti bisognosi. Modena, 1921.
- Urbino e la compilazione dei « Rerum Italicarum Scriptores »* - (Dai carteggi Vernaccia-Franciarini esistenti a Modena e Urbino); in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi, ser. V, vol. XIV, 1921, pp. 130-140.
- Emilio Roncaglia nella vita e nelle opere*. Bologna, Scuola Tipografica Salesiana, s.a., pp. 22. (Anche in « La vita della Scuola », a. III, n. 1-2, Bologna, 9-23.1.1921).
- Lezioni di Storia d'Arte e amici dei Monumenti*; in « La libera parola », a. I, n. 22, Modena, 24.12.1921.
- Recensione a: G. BERTONI: *Studi su vecchie e nuove poesie e prose d'amore e di romanzi*, Modena, 1921; in « L'Italia che scrive », a. IV (1921), n. 3, p. 46.
- Recensione a: *Atlante storico-artistico del Duomo di Modena, a cura di G. Bertoni*, Modena, 1921; in « L'Italia che scrive », a. IV (1921), n. 5, p. 98.
- Recensione a: *Il patrimonio storico artistico della Congregazione di Carità in Modena*, Modena, 1920; in « L'Italia che scrive », a. IV (1921), n. 5, p. 98.

1922

- Nel primo centenario della nascita di Paolo Ferrari*; in « Rivista Enciclopedia Contemporanea », ser. II, a. X (1922).
- Paolo Ferrari: Commedie in dialetto modenese*. A cura di T. Sorbelli. Modena, Vincenzi, 1922, pp. XXX-148.
- Nel I centenario della nascita di P. Ferrari*; in « Rivista Enciclopedia Contemporanea », ser. II, anno X (1922).
- Saggio bibliografico (Opere e scritti vari di Paolo Ferrari)* in « Nel primo centenario della nascita di Paolo Ferrari » - Numero unico, Modena, Società Tipografica Modenese, 1922, pp. 5-8.
- La pace del poeta*; in « Fiori di Carità », Strenna, Modena, Società Tipografica Modenese, 1922.
- Modena e il 250° anniversario della nascita di L. A. Muratori*; in « Il Marzocco », 22.12.1922.
- Novissimi poetae latini*. Modena, Soc. Tip. Mod., 1922, pp. XXXVIII.

1924

- Carmi in morte di G. Pascoli*; in « Archiginnasio », a. XIX (1924), pp. 173-181.
- La Canzone d'Orlando - Antico poema di gesta francese riassunto ed esposto al popolo*. Milano, Sonzogno, s.a. (1924), pp. 61. (E' il vol. n. 86 della « Biblioteca del Popolo »).

1925

- Recensione a: D. FAVI, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena, 1925; in « Athenaeum », Nuova Serie, anno III, fasc. IV (ott. 1925).

1927

- Drammi mistici di Hrosvitha*, Traduzione di T. Sorbelli, Lanciano, Carabba, 1927, pp. XI+156.
- Pascoli librettista - La figlia di Ghita*; in « Corriere del Pomeriggio illustrato », 9-10.8.1927.
- Per una raccolta di canzoni popolari modenesi*; in « Il Dopolavoro », a. I (Modena 1927), n. 4.
- Problemi di cultura popolare - Necessità di istruirsi*; in « Il Dopolavoro », a. I (1927), n. 5.
- Problemi di cultura popolare - Le biblioteche*; in « Il Dopolavoro », a. I (1927), n. 6.
- Problemi di cultura popolare - Cultura ed economia nazionale*; in « Il Dopolavoro », a. I (1927), n. 7.
- Problemi di cultura popolare - Per la cultura locale*; in « Il Dopolavoro », a. I (1927), n. 8.
- Recensione a: G. BERTONI, *Poesie, leggende e costumi del Medioevo*. Modena, 1927; in « Gazzetta dell'Emilia », 14-15.10.1927.

1928

- Problemi di cultura popolare - Radiofonia*; in « Il Dopolavoro », a. II (1928), n. 10.
- Cronaca di cultura popolare*; in « Il Dopolavoro », a. II (1928), n. 13.
- L'O.N.D. e l'arredamento della casa*; in « Il Dopolavoro », a. II (1928), nn. 22, 23, 24, 25. (estratto p. 28).
- Le regioni polari (appunto)*; in « Il Dopolavoro », a. II (1928) nn. 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35. (estratto pp. 61).
- La Scuola di Bologna e il neoumanesimo*. Prefazione al 2° volume dei « Novissimi Poetae Latini »: A Mingarelli: « Prometheus », Modena, Vincenzi, 1928.
- Un'Imperatrice collezionista di reliquie*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi, ser. VII, vol. V (1928), pp. 81-87.
- Informazioni meteorologiche. (Notizie desunte da cronache inedite)*; in « Mutina », a. I, num. 5, Giugno 1928.
- Pellizza da Volpedo (Documenti inediti)*; in « La Fiera Letteraria », a. IV, n. 25, 17.6.1928.
- Un modenese al Congo nei primi anni del Sec. XVIII*; in « Mutina », a. I, n. 6-7, lugl.-sett. 1928.
- La poesia latina e il momento presente*; in « Mutina », a. II, n. 9, nov. 1928.
- Recensione a: A. CREMONA CASOLI, *Una lapide del 1209 e la Chiesa di S. Antonio Abate in Reggio E.* Reggio E., 1926; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. V, (1928), p. 224.
- Recensione a: B. DCNATI, *Codificazione e scienza giuridica in un'orazione inaugurale di B. Valdrighi*. Modena 1928; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. V, (1928), p. 224.

Recensione a: A. MORSELLI, *Il Teatro Vecchio di Carpi*. Carpi, 1927; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. V (1928), pp. 223-224.

Recensione a: G. NATALI, *L. A. Muratori e gli studi di erudizione geografica*. Bologna, 1927; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. V (1928), p. 225.

Recensione a: G. FAVA, *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena*. Firenze, 1928; in « Il Marzocco », a. XXXIII, n. 17 (22.4.1928).

1929

Il Risorgimento nazionale e alcuni carmi latini; in « Annuario del R. Liceo-Ginnasio L.A. Muratori di Modena, Anno Scol. 1928/29, Nuova Serie n. 6. *I mesi dell'anno in antiche raffigurazioni*; in « Illustrazione del Popolo », a. IX, n. 1, 6.1.1929.

Pico della Mirandola - Commedia inedita di Paolo Ferrari; in « Mutina », a. II, n. 2 e 3 (1929).

Femminismo e parlamentarismo nella poesia latina contemporanea; in « Mutina », a. II, n. 3 (1929).

Ubaldo Magnavacca pittore del lavoro; in « Mutina », a. II, n. 5-6, magg.-giug. 1929, pp. 12-13.

La casa di L.A. Muratori; in « La Settimana Modenese », a. I, n. 3, Modena, 27.12.1930.

A. M. Casoli e F. S. Reuss; in « Novissimi poetae latini », fasc. III, Modena, 1930.

Terre del modenese; in « Gente Nostra », a. I, n. 35, Roma, 27.10.1929.

Versioni Pariniane; in « Giornale Storico della Letteratura Italiana », volume XCIV (1929), pp. 395-397.

Commenti e frammenti - Nel quarto centenario della morte di Andrea Navagero; in « Il Marzocco », 10.11.1929.

Recensione a: L. Pompilj: *Dai carmi di Gioviano Pontano*. Spoleto, 1928; in « L'Italia che scrive » a. XII, n. 4, 1929.

1930

Prefazione al volume di A. M. Casoli: « Reliquie poetiche ». Modena, Vincenzi, 1930, pp. 5-10.

Muratoriana - L.A. Muratori editore di L. Castelvetro; in « La Settimana Modenese », a. I, n. 1 (1930).

Amore e morte (Leggenda dell'Isola di Madera); in « Illustrazione del Popolo », a. VIII, n. 34 (1930).

L'Eneide nella raffigurazione di Niccolò dell'Abate; in « Gazzetta dell'Emilia », 25.11.1930.

Emilio Roncaglia commediografo; in « Il Bollettino » (Modena), 4-12-1930.

Emilio Roncaglia scrittore drammatico; in « Il Bollettino », 30.12.1930.

I laudari di Bartolomeo della Cella; in « Archivum Romanicum », vol. XIV, n. 4 (1930).

Recensione a: A. CREMONA CASOLI, *Alcuni scritti di antiche notizie e di vecchi ricordi reggiani*. Reggio E., 1928; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VI (1930), pp. 148-149.

- Recensione a: *La Provincia di Reggio E.* Reggio E., 1930; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VI (1930), p. 150.
- Recensione a: C. FANO, *La Società d'Arti meccaniche e quella d'Agricoltura nel dipartimento del Crostolo.* Reggio E., 1928; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VI (1930), pp. 149-150.
- Recensione a: G. A. ROCCO, *Carmi latini editi ed inediti.* Roma, 1929; in « L'Italia che Scrive », a. XIII, n. 6, 1930.
- Recensione a: R. SIMONINI, *Apulei Liber - Medicinae varia.* Modena, 1929; in « L'Italia che Scrive », a. XIII, n. 7, 1930.
- Recensione a: *Joannis Pascoli, Carmina recognoscenda curavit Maria soror.* Bologna, 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIII, n. 8, 1930.
- Recensione a: DIEGO VITRIOLI, *Opere scelte.* Reggio C., 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIII, n. 10, 1930.
- Recensione a: G. LATINI, *Itala tellus.* Todi, 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIII, n. 10, 1930.
- Recensione a: M. BALDINI, *Don Giulio d'Este.* Modena, 1930; in « Il Bollettino », Modena, 15.11.1930.
- Recensione a: U. E. PAOLI, *Musa iocante.* Firenze, 1929; in « Il Bollettino », Modena, 15-11-1930.

1931

- Spigolature muratoriane.* Serie prima. Modena, Bassi e Nipoti, 1931, pp. 30.
- La casa del Muratori;* in « Il Marzocco », a. XXXVI, n. 1, 4.1.1931.
- Il Museo Muratoriano;* in « Aedes Muratoriana », Modena, a cura del Municipio, 1931, pp. 41-46.
- L. A. Muratori.* Conferenza; in « La Settimana Modenese », a. II, n. 8, Modena 1931; e in « La Gazzetta della Domenica », a. I, n. 8, Modena, 22.2.1931.
- In margine al secondo centenario della morte di Antonio Vallisnieri;* in « La Settimana Modenese », a. II, n. 3, Modena, 17.1.1931.
- La nuova Italia e il neoumanesimo;* in « Il Bollettino », Modena, 19.1.1931.
- L'Enciclopedia delle Enciclopedie;* in « Gazzetta dell'Emilia », 28.2.1931.
- La Tomba di L. A. Muratori;* in « Il Bollettino », Modena 8.5.1931.
- L. A. Muratori e le relazioni fra Modena e Cremona;* in « Il Bollettino », Modena, 8.5.1931.
- La Scuola di volo a vela a Pavullo;* in « La Settimana Modenese », a. II, n. 29, 18.7.1931.
- Recensione a: M. BALDINI, *Don Giulio D'Este.* Modena, 1930; in « Il Bollettino », Modena, 15.11.1931.
- Recensione a: *Poeti dialettali modenesi.* Modena, 1931; in « Il Bollettino », Modena, 9.5.1931.
- Recensione a: F. BOCCHI, *Prometeo,* Modena, 1930; *Laminette orfiche,* Modena, 1930; *Lettera a Leta,* Modena, 1930; in « Il Bollettino », Modena 8.5.1931.
- Recensione a: *Annadi dell'Istruzione Media - A. VI;* in « Il Bollettino », Modena, 28.2.1931.

- Recensione a: D. A. TRAZZI: *Vergilius redux*. Asulis, 1930; C. DE TITTA: *Cantus et flores*. Lanciano, 1930; A. BARTOLI: *Ad Vergilium*. Polystenae 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 1, 1931.
- Recensione a: *Aeneis. Riproduzione delle pitture di Niccolò dell'Abate già nella Rocca Boiardo a Scandiano e dell'autoritratto dell'autore, con note*. Modena, 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 1, 1931.
- Recensione a: ALEXANDRO ZAPPATA COMACLENSIS: *Carmina*. Fabriano, 1930; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 7, 1931.
- Recensione a: B. DONATI: *L. A. Muratori e la giurisprudenza del suo tempo*. Modena, 1931; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 8, 1931.
- Recensione a: G. PASCOLI: *I poemetti latini di soggetto virgiliano ed oraziano tradotti da A. Gandiglio*. Bologna, 1931; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 9, 1931.
- Recensione a: M. BALDINI: *Don Giulio d'Este*. Modena, 1930; R. BACCHELLI: *La congiura di Don Giulio d'Este*. Milano, 1931; in « L'Italia che Scrive », a. XIV, n. 9, 1931.

1932

- La Tomba di L. A. Muratori e il Museo Muratoriano in Modena*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VII (1932), pp. LXXXI-CXVI.
- Notiziario*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VII (1932), pp. 262-265.
- Muratoriana*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VII (1932), pp. 265-267.
- Garibaldi e... il Cimone?*; in « Il Cimone », n. 6, 1.12.1932.
- Recensione a: A. BALLETTI, *Gli Ebrei e gli Estensi*. Reggio E. 1930; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VII (1932), p. 262.

1933

- Saggio di bibliografia critica muratoriana*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VIII (1933), (Miscellanea Muratoriana), pp. 326-384.
- Spigolature dai carteggi di alcuni corrispondenti di L. A. Muratori (Pietro Ercole Gherardi e Ludovico Antonio Muratori)*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VII, vol. VIII (1933), pp. 192-233.
- La torre del Cimone*; in « Il Cimone », Modena, a. III, n. 2, 15.4.1933.
- Recensione a: R. ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA: *Studi virgiliani*. Mantova, 1930; *Celebrazioni bimillennarie virgiliane*. Mantova, 1931; A. DAL ZOTTO: *Vicus Andicus*. Mantova, 1930; A. MINGARELLI: *De morte Vergilii carmen*. Modena, 1931; in « L'Italia che Scrive », a. XVI, n. 5, 1933.
- Recensione a: F. ARNALDI: *L'Eneide e la poesia di Virgilio*. Napoli, 1932; in « L'Italia che Scrive », a. XVI, n. 6,, 1933.

1934

- Spigolature Muratoriane*. Serie terza; in « Gazzetta dell'Emilia », nn. 299 (1933), 27 e 79 (1934). (Estratto pp. 16).

Recensione a: L. A. MURATORI, *I difetti della giurisprudenza*. Roma, 1933;
in « Gazzetta dell'Emilia », 2-3.4.1934.
Miscellanea di Studi Muratoriani; in « Gazzetta dell'Emilia », 1.2.1934.

1935

La R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi a S.E. il Ministro della Educazione Nazionale. S.l.n.a. (ma Modena, Ferraguti, 1935), pp. 11.
Relazione su due fratelli nati incarnati inviata a L. A. Muratori; in « *Pediatria pratica* », Modena, 1935.
Spigolature Muratoriane. Serie quarta; in « *La Settimana Modenese* », 1935. (Estratto pp. 32).
Documenti sulle relazioni tra il Vico e il Muratori; in « *Giornale Storico della Letteratura Italiana* », vol. CVI, fasc. 318 (1935).

1936

L. A. Muratori e la storia delle Missioni etiopiche; in « *Convivium* », 1936, pp. 332-335.
Lettere di donne a Lodovico Antonio Muratori; in « *Convivium* », 1936, pp. 425-437.

1937

Il Muratori e l'Etiopia; in « *Gazzetta dell'Emilia* », 25.4.1937.
Verbali delle Sedute della Sezione di Modena della Deputazione di Storia Patria. Anni Accademici 1931-35; in « *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi* », ser. VII, vol. IX (1937), pp. XI-LV.
Origine, sviluppi, scopi, storia e funzione della Deputazione di Storia Patria; in « *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi* », ser. VII, vol. IX (1937), pp. XLII-XLIX.
Relazione sull'attività svolta dalla Deputazione nel triennio 1929-32; in « *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi* », ser. VII, vol. IX (1937), pp. XVIII-XXVI.
L. A. Muratori e le sue relazioni con Lucca. Dai Carteggi dei corrispondenti lucchesi conservati nella R. Biblioteca Estense di Modena; in « *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi* », ser. VII, vol. IX (1937), pp. 56-72.
Corrispondenti Reggiani del Muratori; in « *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi* », ser. VII, vol. IX (1937), pp. 27-39.

1939

Una lezione di artiglieria di Lodovico Antonio Muratori; in « *L'Artigliere* », Torino, a. X, n. 19, 10.10.1939.
L'Amphiparnaso di Orazio Vecchi; in « *Studi e Documenti* », a. III, Modena, 1939, pp. 82-88.
L. A. Muratori e i suoi corrispondenti piacentini; in « *Strenna A. XVIII dello Istituto Nazionale di Cultura Fascista* », Piacenza, 1939.

La « *Bibliothèque Italique* »; in « *Archivio Storico della Svizzera Italiana* », vol. XIV (1939).

1940

Notizie di scavi e ritrovamenti romani desunti dai carteggi muratoriani; in « *Atti del V Congresso Nazionale di Studi Romani* », Roma, Istituto di Studi Romani, 1940.

Intorno alle relazioni intercorse tra il Vico e il Muratori; in « *Studi e Documenti* » a. IV, Modena, 1940, pp. 10-14.

Attualità di L. A. Muratori; in « *Studi e Documenti* », a. IV Modena, 1940, pp. 134-147.

L'Imperiale Collegio dei Nobili di Palermo e L. A. Muratori; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, pp. 108-112.

Mario Martinozzi; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, pp. 220-221.

Recensione a: G. CAVAZZUTI, *L. A. Muratori*. Torino, 1939; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, pp. 26-27.

Recensione a: C. MUSSINI, *Tassoni*. Torino, 1939; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, p. 113.

Recensione a: A. VENTURI, *Storia dell'Arte Italiana - Vol. IV. - L'Architettura del '500*. Milano, 1940; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, pp. 158-161.

Recensione a: L. SIMEONI - E.P. VICINI, *Registrum privilegiorum Communis Mutinae*. Vol. I. Reggio E., 1940; in « *Studi e Documenti* », a. IV, Modena, 1940, pp. 222-23.

1941

Presentazione del volume di M. BALDINI, *San Pietro in Roma*. Modena, Ferraguti, 1941, pp. 7-10.

Gian Girolamo Zanichelli scienziato modenese; in « *Studi e Documenti* », a. V, Modena, 1941, pp. 5-16.

L. A. Muratori; in « *Architrave* », Bologna, a. I, n. 5, 1.4.1941.

Adolfo Venturi; in « *Studi e Documenti* », a. V, Modena, 1941, pp. 127-132.

Indice sistematico della Legislazione Fascista riguardante la Scuola Media a tutto l'Anno XVII E.F.. Modena, Soc. Tip. Mod., 1941, pp. 297.

« *Naugerius sive de poetica* » di G. Fracastoro; in « *Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena* », ser. V, vol. V, p. XXX (1941).

Recensione a: R. SIMONINI, *Formulario in « Medicinæ varia », codice ms. conservato nell'Archivio Capitolare di Modena*; in « *Studi e Documenti* », a. V, Modena, p. 116.

1942

Giosuè Carducci e il neoumanesimo; in « *L'Archiginnasio* », a. XXXVII (1942), fasc. I-III.

Agricoltura e lavoro in L. A. Muratori; in « *Studi e Documenti* », N.S., vol. I, Modena, 1942, pp. 113-125.

Un'onoranza padronale di origine romana; in « *Studi e Documenti* », N.S., vol. I, Modena, 1942, pp. 156-160.

In memoria di Giulio Bertoni; in « *Studi e Documenti* », N.S., vol. I, Modena, 1942 pp. 11-12.

Sodalitatis Anno XIX a F. R. Vita; in « Studi e Documenti », N.S., vol. I, Modena, 1942, pp. 7-9.

Per una Galleria modenese d'Arte Romana; in « L'Unità Democratica », 28-1-1942.

Emilia romana; in « Gazzetta dell'Emilia », 21.3.1942.

Tito Livio e Carlo Sigonio; in « Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. V, vol. VI, 1942, p. XXXIII e pp. 81-90.

Recensione a: L. A. MURATORI, *Della pubblica felicità*, a cura di B. Brunello. Bologna, 1941; in « Studi e Documenti », N.S., vol. I, Modena, 1942, p. 167.

Recensione a: G. BERTONI, *Note di erudizione storica e letteraria*. Modena, 1942; in « Studi e Documenti », N.S., vol. I, Modena, 1942, p. 166.

1943

Paolo Ferrari e le sue commedie a tesi; in « Convivium », 1943, n. 5, pagine 244-249.

Nel bicentenario della pubblicazione dei « Difetti della Giurisprudenza » di L. A. Muratori; in « Studi e Documenti », N.S., vol. II, Modena, 1943, pp. 258-274.

Sodalitatis vita; in « Studi e Documenti », N.S., vol. II, Modena, pp. 19-22.

Bibliografia Muratoriana, voll. I e II. Modena, Soc. Tip. Mod., 1943-1944, pp. 174 e 198.

1944

De Tito Livio a Carolo Sigonio et Ludovico Scapinello, mutinensibus litteratissimis viris, exculto; in « Emilia Romana », vol. II, Firenze, Marzocco, 1944.

1945

Prezioso cimelio donato al Museo Muratoriano; in « L'Unità Democratica », 8.12.1945.

1946

Francisci Massi monumenta vaticana; in « Atti del V Congresso Nazionale di Studi Romani », Roma, Ist. di Studi Romani, 1946, vol. V.

Toponomastica della pianura modenese; in « L'Unità Democratica », 10.6.46.

Emilio Paolo Vicini lo storico del Comune di Modena; in « Atti e Memorie della Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Modena », serie V, vol. VII, 1946, pp. 8 e 50-56.

1947

Storia di un tempio e di un Ordine religioso; in « L'Unità Democratica », 21.1.1947.

Per una Galleria modenese d'Arte moderna; in « L'Unità Democratica », 28.1.1947.

Togliere dall'abbandono e salvare dalla rovina il settecentesco palazzo Coccapani. (Con lo pseudonimo Teofrasto); in « L'Unità Democratica », 4.2.1947.

L'arte poetica di M.G. Vida tradotta da C. Barbieri, a cura di T.S.; in « Bollettino Storico Cremonese », 1943-1944-1945-1946, Reggio E., Costi, 1947.
Chiose alla « Poetica » di M.G. Vida; in « Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. V, vol. VII, 1947, p. 8.
Giulio Salvadori Maestro a Roma; in « Convivium », raccolta nuova, 1947, n. 1, pp. 98-101.

1948

Relazioni tra la letteratura italiana e le letterature classiche; in « Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. V, vol. VIII, 1948, p. 6.
Relazioni fra la letteratura italiana e le letterature classiche; nel volume « Letterature comparate », Milano, Marzorati, 1948, pp. 329-376.
Esordio all'Adunanza 23 Maggio 1948; in « Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. V, vol. VIII, 1948, pp. 21-24.
In memoria di E. P. Vicini; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. I, 1948, pp. 15-27.

1949

Nel bicentenario della pubblicazione della « Pubblica felicità »; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. II, 1949, pp. 239-255.
L'intensa attività culturale della Deputazione di Storia Patria; in « La Gazzetta di Modena », 17.5.1949.

1950

L. A. Muratori: Scritti autobiografici, a cura di T.S. Comitato vignolese per le onoranze a Lodovico Antonio Muratori nel secondo centenario della morte, 1950, pp. 253.
Ad Ludovicum Antonium Muratorium - Psalmus; in « Vignola - Pubblicazione commemorativa delle Celebrazioni nel Bicentenario della morte di Lodovico Antonio Muratori », Vignola, Fabbri, 1950, p. 2. (Pubblicato anche in foglio volante).
Il Prevosto di Modena; in « Ecclesia », Città del Vaticano, a. IX, n. 4, 1950, pp. 175-179.
Il Museo Muratoriano della Città di Modena. Modena, Soc. Tip. Moden., 1950, pp. 44. (E' il n. 4 dei « Quaderni di Storia e Cultura Modenese », a cura dello E.P.T.).
Una interessante pubblicazione dell'Ente Provinciale del Turismo - Ad illustrazione dei documenti muratoriani; in « La Gazzetta di Modena », 13.11.1950.
L. A. Muratori e i « Pregi dell'eloquenza popolare »; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. III, 1950, pp. 113-124.
« La pubblica felicità » di L. A. Muratori e « I contadini o la felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie »; in « Atti e Memorie della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena », ser. V, vol. IX, 1950-51, pp. 112-124; ser. V, vol. X, p. XIV.

Benvenuto Donati studioso di cose modenesi; in « Atti e Memorie della Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena », ser. V, vol. IX, 1950-51, pp. LI-LIV.

1951

Ferrara e l'inizio dell'attività storica di L. A. Muratori; in « Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria - Studi Muratoriani », parte I, 1951, pp. 11-21.

Relazione delle Celebrazioni Muratoriane; in « Miscellanea di Studi Muratoriani », Modena, 1951, pp. 6-16.

Discorso del Presidente del Comitato Esecutivo Prof. T. Sorbelli; in « Miscellanea di Studi Muratoriani », Modena, 1951, pp. 30-32.

I corrispondenti di L. A. Muratori - Appendice. Antonio Magliabechi in un giudizio del Muratori; in « Miscellanea di Studi Muratoriani », Modena, 1951, pp. 169-176.

Bibliografia Muratoriana (1946-1951); in « Miscellanea di Studi Muratoriani », Modena, 1951, pp. 575-609.

1952

Benedetto Bacchini e la repubblica letteraria del Muratori; in « Benedictina », a. VI, 1952, fasc. I-II, pp. 85-98.

L. A. Muratori e la Puglia; in « Atti del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Salentini », Bari, A. Cressati, 1952.

Postilla a « *Il culto di Dante nel XVIII Secolo e L. A. Muratori* », di O. Masново; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. IV, 1952, pp. 226-229.

Dotiamo Modena di un Auditorium; in « L'Avvenire d'Italia », 29.2.1952.

A Modena manca una Sala Civica; in « Gazzetta di Modena », 7.5.1952.

Ricordo di Giulio Bertoni cultore delle tradizioni modenesi; in « Giornale dell'Emilia », 28.5.1952.

Il Premio Storico « Petraglione » ex aequo a N. Vacca e F. Babudri; in « Gazzetta del Mezzogiorno », 1.11.1952.

1953

Relazione del « Convegno di Studi Storici per la celebrazione del 1200° anniversario della fondazione dell'Abbazia di Nonantola »; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia per le Province Modenesi », serie VIII, vol. V, 1953, pp. 119-126.

Nonantola e L. A. Muratori; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. V, 1953, pp. 195-206.

Giovanni Canevazzi letterato; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. V, 1953, pp. 14-18.

Riflessi della guerra mondiale nella poesia latina contemporanea; in « Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani », Bologna, Cappelli, 1953, pp. 138-164.

1955

Muratori, Himhof, Leibnitz; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. VI, 1954, pp. 190-200.

- Prefazione a: *Lettere di P. J. Martello a L. A. Muratori*, a cura di H. S. Noce. Modena, Aedes Muratoriana, 1955, pp. 3-5.
- L. A. Muratori e la tavola dei fanciulli e delle fanciulle alimentari di Velleia*; in « Atti e Memorie del I Convegno di Studi Storici e Archeologici » a cura dell'E.P.T. di Piacenza. Piacenza, Soc. Tip. Edit. Porta, 1955.
- Guido Ruffini storico dei moti del '31. Commemorazione*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi », ser. VIII, vol. VII (1955), pp. 30-40.
- L. Riccoboni: Storia del teatro italiano - Prefazione e traduzione di T.S.*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi », ser. VIII, vol. VII (1955), pp. 263-328.
- Ricordo di Alfredo nota nel XX anniversario della morte*; in « Poesie dialettali modenesi », Modena, Ediz. della Felce, 1955, pp. 6-7.
- Una poderosa monografia sugli antichi Codici Nonantolani*; in « Gazzetta dell'Emilia », 25.6.1955.

1956

- I « Rerum » impresa industriale*; in « Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. V, vol. XIV (1956), p. XXII.
- Si onori il Muratori a Vignola*; in « Gazzetta dell'Emilia », 28.11.1956.

1957

- Ricordi urbanistici di un settuagenario - (I Padri la sognarono bella)*; in « Bollettino della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Modena », n. 9 (1957).
- Commemorazione di Giovanni Crocioni*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi », ser. VIII, vol. IX (1957), pp. 31-46.
- La nuova città giardino ha risanato la vecchia Modena*; in « Gazzetta dell'Emilia », 14.11.1957.
- Quando sparirono casupole e vicoli Modena cominciò a diventare bella*; in « Gazzetta dell'Emilia », 12.11.1957.
- Nacquero grandi piazze e Modena potè respirare*; in « Gazzetta dell'Emilia », 13.11.1957.

1958

- I « Rerum Italicarum Scriptores » impresa industriale*; in « Miscellanea in onore di Roberto Cessi ». Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958, vol. II, pp. 397-411.
- I Ruralia di Giovanni Pascoli e la poesia latina del primo Novecento*; in « Studi Pascoliani ». Faenza, F.lli Lega, 1958, pp. 187-211.
- Lud. Ant. Muratorii Carmina. Quam plurima juvenili aetate condita quae ex Atestina Bibliotheca eruit quibusque praefactionem adiecit Thomas Sorbelli*. Modena, Aedes Muratoriana, 1958, pp. 122.
- L. A. Muratori e F. Arisi*; in « Bollettino Storico Cremonese », vol. XXI (1958-60).

1959

- Tommaso Casini filologo e letterato*; in « Atti e Memorie della Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », ser. VI, vol. I (1959).
- I « Carmina Macaronica » di L. A. Muratori*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. XI (1959), pp. 253-259.
- Muratori e Ceri: « I difetti della Giurisprudenza » e il « Prodromo all'estirpazione del pirronismo dalla ragion civile d'Italia »*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », serie VIII, vol. XI (1959), pp. 245-252.
- Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*; nel volume: « Le Biblioteche dell'Emilia (N.O.) », Modena, 1959, p. 17.
- Biblioteca del Museo Muratoriano*; nel volume: « Le Biblioteche dell'Emilia (N.O.) », Modena, 1959, p. 21.
- Il sacrificio del gallo*; in « Folklore modenese », Modena, 1959, pp. 91-96.

1960

- Modena non dimentica il suo maggior poeta*; in « Gazzetta dell'Emilia », 19.4.1960.
- Parole del Presidente iniziandosi le tornate sull'Unità d'Italia*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. XII (1960), pp. 1-4.
- Alessandro Tassoni*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. XII (1960), pp. 161-163.
- Alessandro Tassoni esteta di urbanistica*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. XII (1960), pp. 229-234.
- La vita di Alessandro Tassoni scritta dal Sig. Proposto L. A. Muratori*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. VIII, vol. XII (1960), pp. 324-335.

1961

- Prefazione a: E. P. VICINI, *Repertorio-Indice degli Atti Notarili stipulati da L. A. Muratori (1698-1750)*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. I (1961), pp. 197-202.
- Prefazione a: L. AMORTH, *Modena Capitale*. Modena, Aedes Muratoriana, 1961, pp. 5-6.
- Modena capitale degli Estensi*; in « Gazzetta dell'Emilia », 25.1.1961.
- Il buon pastore*; in « Incontri » a. II, n. 2, Rapallo, 1961.

1962

- Parole del Presidente Tommaso Sorbelli inaugurandosi l'anno accademico 1961-1962*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. II (1962), pp. 17-18.
- Bouhours e Comacchio. Divagazioni in margine a due polemiche muratoriane*; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi », ser. IX, vol. II (1962), pp. 271-282.

Una pregevole opera di Don Fiorenzi sulle Arti e Corporazioni dei Mestieri a Modena; in « L'Avvenire d'Italia », 15.8.1962 e 28.8.1962.

1963

Parole dette in occasione della commemorazione del primo centenario della morte di Marco Antonio Parenti; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. III (1963), pp. 22-26.

Parole del Presidente Prof. Tommaso Sorbell inaugurandosi il primo Congresso di Studi Matildici; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. III (1963), pagine 154-157.

Ioannis Pici Mirandulae viri omni disciplinarum genere consumatissimi vita per Ioannem Franciscum Illustris Principis Galeotti Pici filium conscripta. Curata e tradotta da T.S. Modena, Aedes Muratoriana, 1963, pp. 105.

Giovanni Pico. (Testo bilingue del bollettino filatelico pubblicato in occasione dell'emissione del francobollo commemorativo di Giovanni Pico della Mirandola nel V centenario della nascita. - Roma, 1963).

Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi - Serie degli Indici e delle Bibliografie N. 1 - Indice generale per Autori e per soggetti di « Atti e Memorie » di « Studi e Documenti » dei « Monumenti » e delle « Pubblicazioni varie » edita dalla Deputazione nei primi cento anni di vita. - Vol. I - Indice generale per Autori. Modena, Aedes Muratoriana, 1963, pp. 235.

Nel primo centenario di fondazione della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi. Discorso celebrativo; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », Serie degli Indici e delle Bibliografie N. 1. - 1963, pp. 1-28.

1964

Giovanni Pico filosofo; in « La Cassa di Risparmio e monte di credito su pegno di Mirandola nei suoi primi cento anni (1864-1963) », s.l. n.a. (ma Modena, 1964), pp. 149-150.

L'orazione domenicale nell'esposizione del Pico e del Muratori; in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. IV-V (1964-65) - (postumo).

Bernardino Ramazzini, il Muratori e il Duca Rinaldo I, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », ser. IX, vol. IV-V (1964-65) - (postumo).

UNA LETTERA INEDITA DEL MURATORI

E' noto che il Muratori, nella sua lunga opera di ricerca e di raccolta del materiale inedito da pubblicare nei *Rerum Italicarum Scriptores*, incontrò talora difficoltà non lievi dovute alla ostilità, al sospetto, alla gelosia ingiustificata di chi, per diverse ragioni, aveva interesse ad ostacolare il suo lavoro.

Queste difficoltà furono particolarmente aspre e apparvero spesso insormontabili durante l'azione svolta dal Muratori per ottenere il materiale storico riguardante il Piemonte, ed è proprio in questa lunga vicenda che si inserisce la lettera inedita che qui presento.

Diversi studiosi (1) hanno trattato l'argomento illustrando i rapporti fra il grande storico e i principi sabaudi Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, perciò ritengo di potermi esimere da una ricostruzione minuziosa delle alterne fasi della vicenda, limitandomi a riassumerla per sommi capi allo scopo di poter inquadrare in essa la lettera di cui stiamo parlando.

I primi approcci del Muratori per chiedere materiale storico piemontese, che potesse essere inserito nei *Rerum*, furono da lui fatti con una lettera del 18 gennaio 1721 diretta al marchese Dal Borgo, allora ministro di Vittorio Amedeo II. Subito venne la risposta, piena di lodi per l'impresa cui si era accinto il Muratori e piena di promesse, così che il Nostro ne fu lusingato e commosso; quindi si pose ad attendere con fiducia i risultati delle ricerche che si dicevano intraprese negli archivi di

(*) Debbo alla cortesia del prof. Tommaso Sorbelli, Presidente del Centro di Studi Muratoriani, la possibilità di pubblicare questa lettera inedita, di cui si è recentemente arricchita la biblioteca del Museo Muratoriano; pertanto desidero esprimere qui, pubblicamente, al prof. Sorbelli, tutta la mia riconoscenza insieme col più caldo ringraziamento.

(1) Delle ricerche del Muratori sul materiale storico piemontese si sono occupati:

G. Silingardi: *L. A. Muratori ed i re sabaudi Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.*, Modena, 1872 — V. Santi: *Il Muratori e gli Archivi di Torino.*, in « Rivista Europea », t. XX, 1872. — V. Santi: *Scipione Maffei ed i R.I.S.*, in « Rivista Europea », t. XXXVI, 1881. — L. Vischi: *La società patatina di Milano.*, Milano, 1880 — G. e G. Manacorda: *La Corte piemontese e le ricerche storiche di L.A. Muratori in Piemonte.*, in « Atti della R. Accad. d. Scienze di Torino », Vol. XXXV, 1900. Si veda anche: D. Carutti: *Del regno di Vittorio Amedeo II.*, Firenze, 1863. — D. Carutti: *L.A. Muratori e i re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.*, in « Rivista Universale », vol. XIX, 1874. — G. Claretta: *Sul principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia.*, Torino, 1878. — G. F. Soli-Muratori: *Vita del proposto L. A. Muratori*, Venezia, 1765.

tutte le abbazie piemontesi. Purtroppo però tale attesa doveva essere assai lunga e vana e certo allora il Muratori non prevedeva quante lotte e quante delusioni avrebbe dovuto incontrare prima di ottenere almeno una piccola parte di ciò che desiderava.

Le vicende di quell'ardua battaglia si possono seguire minutamente attraverso le lettere di Carlo Richa (2), un professore di anatomia, piemontese, che divenne amico del Muratori e che si adoperò con tutte le forze per favorire i desideri del Nostro. Anche i molti tentativi del Richa però non ebbero l'effetto desiderato, così che, a un certo punto, dopo lunghe alternative di speranze e di delusioni, il Muratori decise di rivolgersi direttamente al Re, cui indirizzò, il 25 marzo 1723, una lettera che, pur conservando un tono pieno di umile rispetto, non manca però di una certa arditata franchezza.

Il Sovrano, cui la lettera fu presentata tramite il padre del Richa, accolse benevolmente le richieste del Muratori e gli diede assicurazione di proprio pugno (cosa rarissima a quei tempi e segno di grande stima) che avrebbe dato disposizioni di iniziare subito le ricerche.

Passarono però diversi mesi senza che nulla giungesse al Muratori, il quale cominciava a disperare del buon esito delle promesse reali, quando, finalmente, ecco una lettera del Richa che gli annunciava, a nome del marchese Dal Borgo, che purtroppo le ricerche fatte fino allora erano risultate infruttuose. Evidentemente si trattava di una scusa banale e per di più ingenua, con la quale si voleva giustificare una incomprensibile ostilità nei riguardi dell'opera gigantesca cui attendeva il grande storico.

Il Muratori però non volle ancora perdersi d'animo e continuò ad insistere e a sperare, sempre appoggiato e consigliato dal Richa, che lo teneva diligentemente informato degli sviluppi della situazione e di tutti i retroscena di cui veniva a conoscenza. Poi, a questo punto, ecco entrare nella vicenda, molto più ricca di particolari, che io tralascio, due altri personaggi, caldi ammiratori del Muratori e attivi coadiutori delle sue ricerche: il siciliano Francesco D'Aguirre, ministro del Re, e il veronese Scipione Maffei.

Giungiamo così, tra alterne vicende, alla fine del 1726 e, con la data del 18 dicembre di quell'anno, ci è pervenuta una let-

(2) Per la biografia di Carlo Richa si veda: T. Vallauri: *Storia della Università del Piemonte*, vol. III, Torino, 1845.

tera (3) del Nostro al d'Aguirre, il quale, evidentemente, doveva avergli fatto molte promesse, che però non avevano ancora sortito alcun effetto. In questa lettera infatti il Muratori esprimeva la sua meraviglia per non avere ancora ottenuto nulla del materiale storico piemontese, nonostante le formali assicurazioni del Re, quindi, fingendo di attribuire la colpa dell'infelice esito delle sue richieste al precedente intermediario, cioè al Richa, esprimeva la fiducia di ottenere migliori risultati rivolgendosi ad altri « e — aggiungeva — a questo fine inchiusa le mando la mia lettera pel sig. marchese Dal Borgo, la quale confido che nelle mani di lei godrà buona fortuna ».

Questa lettera « inchiusa », di cui parla il Muratori, destinata al marchese Dal Borgo, è appunto quella che, rimasta fino ad ora sconosciuta, possiamo ora, per la prima volta, sottoporre all'attenzione degli studiosi; eccola:

Eccellenza

La brama incessante, che ho di poter pubblicare nella mia Raccolta Rer. Italic. qualche pezzo di Storia antica inedito, per cui possa far onore alla Real Casa di Savoia, e a cotesti suoi felicissimi Stati, mi diede animo tempo fa di porgere umilissima supplica a S. M. con pregarla di farmi somministrare ciò che potesse essere a proposito, parendo a me, che manchi di molto a un'Opera destinata alla gloria e all'erudizione di tutta l'Italia, se nulla vi comparisse spettante a sì gran Casa, e a così nobil paese. Benignamente mi rispose la S. M. che gradiva i sentimenti del mio ossequio, e che darebbe gli ordini opportuni. Mi volgo io dunque animosamente all'E. V. sapendo, quanta sia la di lei bontà, e ottimo genio, e quanto l'interesse ch'ella prende in tutto ciò, che riguarda la gloria di S. M. e del Piemonte; e la supplico di fare in maniera, che quanto si può trovare d'antico fino al 1500 e non più, mi sia comunicato da inserirsi nell'Opera suddetta, la quale ha la fortuna d'essere ben accolta per tutta l'Europa, e di servire di universal magazzino di tutta l'antica Istoria Italiana.

Dovrebbe trovarsi in coteste parti la Storia Ital.^a di Ioffredo Chiesa; una Cronica del Monferrato diversa da quella di Galeotto Carretti; un'altra di Raimondo Turco; e finalmente una

(3) La lettera fu pubblicata per la prima volta in: Pierre Antoine Crevenna: *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna*, Amsterdam, 1776, vol. VI, p. 250. La stessa lettera appare anche nell'*Epistolario Campori* (vol. VI, p. 2604) dove, erroneamente, il nome del marchese del Borgo è diventato di Bagno.

Cronica del Monistero di Altacomba, *dove spererei che fossero buone memorie della Real Casa di Savoia.*

Purchè l'E. V. sia persuasa, siccome può con facilità chiarirsene, ch'io non desidero tali memorie, se non per maggiormente accrescere il decoro del Piemonte, e del suo Real Sovrano, son certo ch'ella con egual premura prenderà a favorirmi. Ed essendo costì tanti Letterati, e spezialmente l'Ill.mo Sig.r Consigli.e Aguirre, Sig.e di tanto sapere, che potranno facilitare a V. E. l'esecuzione di queste grazie, io mi preparo ad aspettarle dalla di lei singolare gentilezza. Con che rassegnandole il mio indelebil' ossequio, mi confermo.

Di V. E.

Um:mo Div:mo ed Obbl:mo Ser:e
Lodov.o Ant.o Muratori

Mod.a 18 Xbre 1726.

La lettera, come si vede, porta logicamente la stessa data (18 dicembre 1726) di quella indirizzata al d'Aguirre, cui era allegata, e il Muratori insiste qui nell'espone le sue richieste di antiche cronache piemontesi ribadendo le finalità del tutto disinteressate che lo ispiravano nella sua fatica di storico.

Sappiamo che la lettera fu presentata dal D'Aguirre al marchese Dal Borgo, il quale, come già altri prima di lui, fece grandi promesse, così che il Nostro riaprì il cuore alla speranza; ma anche questa volta furono brevi illusioni, perchè il trascorrere del tempo doveva portare nuovi disinganni.

A questo punto viene spontaneo di chiedersi quali furono le cause di una così ostinata opposizione alle ricerche muratoriane in Piemonte, domanda alla quale altri studiosi (4) hanno cercato di dare una risposta più o meno convincente, resta però il fatto che gli ostacoli incontrati dal Muratori durante il regno di Vittorio Amedeo II caddero improvvisamente, anche se non subito, con l'avvento del suo successore, Carlo Emanuele III, la qual cosa ci autorizza a pensare che la causa più vera di tutto ciò sia da attribuire a malevolenza e ad ostilità di determinate persone, che ostacolarono l'opera del grande storico solo per una sorta di gretto campanilismo e di miopia culturale.

(4) Cfr.: Napione: *Elogio dei cronisti piemontesi*, Torino, 1786, p. 217. — Vallauri, op. cit. p. 7, n. 3 — Denina: *Storia dell'Italia occidentale*, t. V, p. 45. — Soli-Muratori, op. cit., p. 134. — Santi, op. cit. — Carutti: *Storia del regno di Carlo Emanuele III*, Torino, 1859, p. 231.

L'AUTORE DEI PROLEGOMENI A LESCIO CONDERMO E L'AUTORE DEL SESTO OPUSCOLO

Nell'assai ben fondata *Vita* del Soli e precisamente nel lungo capitolo (VIII) dedicato alle critiche mosse al Muratori in materie teologiche, c'è un passo (1) che pare risolutivo riguardo alla questione della paternità dei *Prolegomeni* anonimi premessi all'operetta dell'agostiniano Celso Cerri (Lescio Crondermo) *Elucidatio de divina gratia doctrinae*, il trattatello col quale si vuol distinguere dialetticamente la dottrina agostiniana della grazia da quella di Giansenio (2).

E' noto che gli agostiniani avevano in comune col giansenismo il desiderio di un ritorno a Sant'Agostino, nell'intento di liberare la dottrina cattolica da tutte quelle inflessioni che il tomismo, e soprattutto il gesuitismo nell'indirizzo molinistico, avevano condotto, a loro avviso, la chiesa cattolica a vere deviazioni dalla dottrina del santo di Ippona. Tutte le mitigazioni che la storia della Chiesa e il pensiero teologico avevano apportato alla dottrina agostiniana apparivano come altrettante pusillanimità, obnubilazioni dell'autentica verità cristiana, nate dal timore di sgomentare le coscienze più deboli, col mostrare l'imperscrutabilità della giustizia divina e l'impossibilità di ridurre l'altissimo giudizio di Dio nei termini e nelle misure del diritto umano (3). La più spiccata personalità dell'agostinismo rigido è certo quella del cardinale Enrico Noris, il quale nella sua *Historia pelagiana* e nelle sue *Vindiciae augustianae*, pur aderendo all'interpretazione cattolica di Agostino, non aveva celato il lato più duro della dottrina dell'Ipponense, che culmina nella fede della predestinazione, senza cercare edulcorazioni accomodanti nei presunti eccessi polemici in cui sarebbe caduto il Santo nel fervore della battaglia contro i pelagiani.

(1) *Vita del proposto L. A. Muratori... descritta dal proposto G. F. Soli Muratori suo nipote*, Venezia 1756, p. 202 sgg.

(2) *Elucidatio augustianae de divina Gratia doctrinae... auctore Lescio Crondermo*, Colonia 1705.

(3) Per questi problemi vedi naturalmente A. C. Jemolo, *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Bari 1928, p. 133 sgg.

Il Muratori mostra pel Noris una profonda venerazione, che si accompagna ad uno studio appassionato dell'opera tutta del Santo, a lui così familiare che, quando il Segneri juniore oppose a certe sue proposizioni una sentenza attribuita ad Agostino, il Modenese si arrischiò a replicare che non ricordava nè credeva che tal frase si trovasse nell'opera dell'Ipponense (4).

Non fa meraviglia, dunque, che nel 1696 quando apparve l'opera del cardinale Benedettino Celestino Sfondrati *Nodus prae-destinationis ex sacris litteris doctrinae SS. Augustini et Thomae... dissolutus* (Roma, 1696), per la quale era fatta deroga all'ordine di silenzio sulla materia emanato dopo la controversia *de auxiliis* (1 dic. 1611), opera tutta impregnata di semipelagianesimo e diretta a mostrare che Agostino non aveva sempre tenuto la stessa opinione in materia di Grazia e che molte sue affermazioni avevano scopi e valore solo polemici, il Muratori ne fosse colpito come tutti i devoti di Agostino.

Egli inorridiva al pensiero che a Milano vi fosse chi osava equiparare lo Sfondrati ad Agostino. Così scriveva nel '97 al Noris: « Ho letto il libro dello Sfondrati sulla Predestinazione e, come tutti coloro che conoscono Agostino e lo venerano, non riesco a trattenerne il rammarico », e soggiungeva: « Non per insufflar l'invidia verso un tanto uomo, che già gode di una vita migliore — lo Sfondrati era morto prima che il suo libro vedesse la luce e ciò consentì di supporre interventi sul testo da parte di qualche interessato — ma solo per esprimere un mio timore, io dico questo: « Se a noi è consentito di dir male di Agostino con tanta libertà, di che cosa mai non si deve temere nella chiesa cattolica? Diciamo di inorridire il Pelagio e tuttavia, sotto altri nomi, ci accostiamo a lui » (5).

Il libro dello Sfondrati, infatti, suscitò varie polemiche e soprattutto l'opera *Augustinianae ecclesiae Romanae doctrina a cardinalis Sfondrati nodo extricata per varios Augustini discipulos*, apparsa, con la data di Colonia, nel 1700 e dedicata al clero francese, che doveva riunirsi in assemblea. L'opera consta di otto scritti, tutti anonimi, eccetto l'ultimo, firmato dall'abate Le Busu, pseudonimo di Gabriele Gerberon: questa unica attribuzione certa fece supporre che l'opera fosse uscita dall'*entourage* del

(4) Vedi *Opere postume del P. Paolo Segneri juniore raccolte e per la prima volta pubblicate dall'abate Francesco Carrara*, Bassano 1795, tomo III, p. 56.

(5) Cfr. *Epistolario di L. A. Muratori edito da M. Campori*, Modena 1901, tomo I, n. 234.

Quesnel. Sta di fatto che il libro è una raccolta, non una composizione organica e al sesto posto vi figura uno scritto che pare inserito a bella posta per dare alla silloge un apetto imparziale: dice il raccoglitore che in esso si trovano alcuni principi che non si accordano in tutto con la dottrina di Agostino, ma che è utile porre sotto gli occhi dei lettori anche questo per imparzialità: in realtà le proposizioni discusse sono affermazioni in senso cattolico ed antigiansenista.

Chi è l'autore del sesto opuscolo? si chiese A. C. Jemolo e suggerì il nome di Celso Migliavacca (6), anche per l'affinità di idee si coglie fra l'autore del sesto opuscolo *Observationes excerptae in libro cui titulus « Modus praedestinationis etc. » collectae ex Ecclesiae dogmatibus de gratia Dei*, e la dissertazione del Migliavacca stesso *De gratia se ipsa efficaci et de praedestinatione* (Colonia-Venezia, 1717), apparsa diciassette anni dopo.

Ma fu proprio Celso Migliavacca ad esprimere dubbi sulla paternità del Muratori riguardo a quei prolegomeni, in cui l'autore del sesto opuscolo era difeso con queste calorose parole: « honori mihi duco arctam cum auctore sexti opuscoli amicitiam colere, eisque sanam doctrinam iniuste insimulatam olim dolui, breves importuno censori vindicias nunc opponendas arbitror » (7).

Dunque il Muratori aveva stretta amicizia con l'autore del sesto opuscolo, lo riconosceva come antigiansenista e lo difendeva: il Migliavacca, certo, non avrebbe così mal ripagato una difesa di cose proprie. E chi era dunque questo amico del Muratori, così vicino a lui nelle idee da impegnarlo ad una difesa che esponeva a non piccolo rischio nelle dispute accanitissime del tempo?

Non è il caso di procedere coi modi del libro giallo: dirò subito che si tratta con assoluta certezza di Celso Cerri, proprio il nome più vicino e più naturale, a cui, forse per questo, nessuno va a pensare. Ne dà la prova inconfutabile il carteggio dello stesso Cerri col Muratori, raccolto nella filza 60 di quella inesauribile miniera che è l'Archivio muratoriano. Le lettere del Modenese al Cerri purtroppo sono in gran parte perdute, ma le missive del canonico regolare lateranense al Muratori consentono di far luce su questa ed altre questioni connesse. Appunto una lettera del

(6) *Il giansenismo* cit., p. 168 sgg.

(7) *Prolegomena ad veritatis et pacis amantes*, in *Elucidatio* cit., p. 36.

Cerri del 23 gennaio 1704 che riporto qui per intero risolve la questione e suggerisce varie considerazioni.

Scrivo il Cerri al Muratori:

Illustrissimo Sig. Padron col.mo.

Solamente sabato prossimo mi capitò l'opera col suo foglio di V. S. Ill.ma. Dico ciò in discolpa della mia tardanza nel risponderle. Ella mi domanda che cosa faccio e forse pensa che io non habbia ancor sodisfatto alla promessa di mostrare che Gianse- nio commentando l'opere di S. Agostino circa la Grazia, ha più to- sto oscurato che posto in chiaro la dottrina di quel santo dottore; ma io Le dico che ho osservato la promessa nel miglior modo che m'è stato possibile; e è un pezzo che ho terminato l'opera. Sospesi di mandarla perchè a causa de' danni apportati a questo monaste- ro dalla guerra ne gli anni passati non mi trovavo in istato di fare la spesa, caso che si fosse potuto far stampare.

Adesso che le cose sono men male potrò spendere, purchè non sia somma eccedente. Perciò havevo disegnato di inviargliela, e tanto più volentieri di far ciò, subito che li haverò dato una revi- sta; al presente risolvo, mentre ne viene l'impulso dal di lei co- mando. Sarò dunque in breve dal Sig. Abate Puricelli (8) e lo pre- garò di fargliela trasmettere purchè le strade non siano impedita da' Tedeschi, che qui corre voce assediino cotesta città, e anco Reggio, se ben si stenta a crederlo.

Non so poi il contenuto della scrittura, dalla quale V. S. Ill.ma deduce che la scienza media non merita se li faccia contro tanto fracasso. Ancor'io penso che non si debba far caso della scienza media universalmente parlando; ma bisogna guardarsi da quelle proposizioni del Molina che furono esposte alla censura di Roma, le quali è difficile salvarle da errori condannati dalla chiesa.

Non dicendomi poi V. S. Ill.ma ma cos'alcuna d'un tal libro, stampato nel 1700 con questo titolo: *Augustiniana Ecclesiae ro- manae doctrina a card.lis Sfondrati nodo per varios S. Augustini discipulos extricata*; m'immagino che non ne habbia notizia, sti- mando dunque che non le sarà discaro di saper il contenuto e altre circostanze del medesimo libro, brevemente gliele signifi- carò. Egli contiene sette scritti, il primo è la Lettera già nota di quelli cinque vescovi, che scrissero a Roma per far proibire il libro dell'e.mo Sfondrati. Il 2. è una più breve lettera d'un'altro vescovo francese, gli altri cinque sono anonimi e fra questi c'è il mio posto nel sesto loco; quello a punto che V. S. Ill.ma ebbe la

bontà di mandare l'anno 1698 al Sig. card.le Casanatta (8), che viva in gloria. Dal che che conietture che l'editore de' sette scritti sud.ti sia stato il padre Serj Domenicano, il quale m'ha bensì favorito di far comparire fra l'altro ancor la mia operetta, ma ne lo stesso tempo mi dà una sassata col notare nella Prefazione questa censura: « Sextum scriptum continere Placita quedam, que cum Augustini et verioris doctrine principiis a viris eruditis indicantur non satis conciliari posse qualia sunt » e ne mette compendiosamente sei che hanno relazione a alcuni dogmi da me riportati. Un mio amico, havuto con stento uno di que' libri in Padova, me lo mandò avvisandomi, che il detto libro ha avuto gran spaccio in Francia, in Germania e in Fiandra, tanto che bisognò farne una 2. edizione. Sentendomi censurato, feci un poco d'Apologia e la mandai all'Amico, che dimorava in Venezia, a fine che facesse stampare il sesto scritto separatamente dagli altri unendovi la *Apologia*, nella quale dimosto che quei sei Placiti non s'accordano veramente con la dottrina d'Agostino Iprende, ma bensì con quella di Ag.no Hipponense. Ma essendo stato costretto quel mio amico a partir da Venezia, non se ne fece altro.

Purtroppo poi son nati cotesti guai; mi spiace molto che a lei ne tocchi (sic) buona parte. Ancor noi qui non ne siamo esenti: bisogna armarsi d'una santa pazienza, e andarci raccomandando a Dio che e' habbia misericordia, e faccia riuscire il tutto in beneficio dell'anime nostre. E qui per finire le bacio divotamente le mani.

Di S. V. Ill.ma div.mo e obbl.mo servitore.
Milano li 23 gennaio 1704

D. CELSO CERRI

La lettera riveste interessi molteplici, fra l'altro la supposizione che il misterioso raccoglitore non sia il Quesnel o uno dei suoi amici di Francia, ma il padre domenicano Serry (10). Lascio l'indagine ai cultori di questi studi e torno al fatto nostro: dunque l'autore del sesto opuscolo è il Cerri; non solo, ma egli si dichiara anche autore di un altro scritto, un'*Apologia* delle sue vecchie *Observationes*, che dice ben note al Muratori e già inviate dal Modenese al cardinale Casanata. Anche qui per fortuna combina-

(8) Francesco Puricelli (1657-1738) il dotto antiquario, noto anche per le sue poesie ber-nesche, familiare del Muratori negli anni milanesi e poi in assidua corrispondenza con lui dopo il ritorno del Vignolese a Modena.

(9) Gerolamo Casanata (1620-1700) uno dei cardinali meno aspri verso i giansenisti.

(10) Sul domenicano Giacomo Giacinto Serry vedi le importanti pagine di Alberto Vecchi, in *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto*, Venezia-Roma 1962, pp. 225-305.

zione un'altra lettera del Cerri, la più antica del carteggio, ci documenta esattamente sul fatto, non privo certo d'importanza, perchè si ricollega allo *choc* subito dal Muratori per il libro dello Sfondrati ed alla reazione degli agostiniani di cui egli pare non solo partecipe, ma addirittura attivo fiancheggiatore.

Il complitissimo foglio di V. S. Ill.ma, dato li 31 de lo scaduto mi fu reso solamente hieri a' sera, con l'Acclusa dell'E.mo Casanata. Mi compatisca, dunque, se tardi le rispondo. Ho veramente goduto, ch'il manuscritto, qual le piacque favorirmi di trasmettere al detto E.mo, sia stato da lei letto con sua sodisfazione. Ma mi rincresce che S. E. aspetti da me altri fogli, per il che mi trovo un poco imbrogliato, e risolvo di aspettare il di lei ritorno alla Città, dove la discorremo a' bocca, a' fine di meglio concertare qual rispo[sta dov]rà darli circa questo punto. Fra' tanto, se Ella prima di tornar a Milano vuole repplicarli, potrebbe insinuare a quell'E.mo, che io già significai a Lei la mia intenzione essere all'ora stata, non di rispondere intieramente all'opera, ma di scriver sopra gl'estratti, che ne ho fatto; e perciò ella creda non aver'io scritto altro in quel proposito. Penserei ancora esser bene il tenere per ora occulto, che lei m'habbia partecipato la risposta di S. E., dicendo che me la paleserà al suo ritorno. In quanto al scoprirmi, lo lascio in sua libertà e mi rimetto alla di lei somma prudenza. Solo la prego a non seguire in tal'occasione li dettami della sua bontà e del suo affetto, per non alterar l'idea in modo che io poi non possa corrispondervi.

Per ultimo quanto più posso la ringrazio di tanti favori che degna farmi; e ponendomi alla libera disposizione de' suoi cenni, con ogni più vera osservanza mi risegno di V. S. ill.ma.

dev.mo e obbl.mo serv.e

D. CELSO CERRI

Milano li 5 ottobre 1698.

Quanto allo scoprire l'autore forse il Muratori pensò che era meglio attendere una trattazione più esauriente del tema — il rapporto Giansenio-Agostino, nientemeno — che il Cerri non aveva ancora affrontato e che egli lo esortava vivamente ad affrontare, visti gli assaggi, che tanto gli erano piaciuti, delle *Observationes*, cioè del futuro *sesto opuscolo* e che avevano riscosso anche l'approvazione di un cardinale.

Di tale incitamento ci portano l'eco sicura la lettera che il Cerri invia al Muratori il 14 nov. 1700 e poi tutte quelle che il cano-

nico invia al Modenese fra l'estate e l'autunno del 1701, che accennano ripetutamente alle esortazioni del Muratori: « col tanto desiderare ch'io tiri avanti l'imbroglio da me principiato, m'è di grande stimolo a proseguire » (8 giugno 1701); « la tanta di lei premura di vederla terminata mi affligge; perch'ella si figura gran cose ed io son certo che non corrisponderà all'aspettazione » (19 ott. 1701). Il Cerri si proponeva di finire l'operetta, cioè l'*Elucidatio*, nell'inverno di quell'anno, ma gli eventi della guerra per la successione di Spagna interruppero la sua corrispondenza col Muratori, che poté riprendere solo nel gennaio del 1704 con la lettera che ho sopra riportato per esteso, dove si dà notizia del già lontano compimento dell'opera promessa — notate il « promessa » —, dell'apparizione anonima delle *Observationes* come sesto opuscolo, e dell'*Apologia* composta a difesa dalle Osservazioni del collettore di quegli scritti così largamente divulgati in Francia, in Germania, in Fiandra.

Il Muratori, incuriosito, chiese anche l'*Apologia* e la ottenne come sappiamo la lettere del Cerri (6 febbraio, 5 marzo, 12 marzo, 26 marzo, 16 aprile) proprio quando manifestò l'intenzione di intervenire egli stesso in difesa del sesto opuscolo: allora il Cerri (12 marzo) lo pregò di sospendere e di attendere l'apologia che egli stava ripulendo e riducendo. Letta l'*Apologia* il Muratori pensò di stamparla senz'altro insieme all'*Elucidatio* (26 aprile 1704) e il Cerri ne indusse che il Modenese volesse accogliere nel libro anche le *Observationes* (14 marzo 1704), ma il Muratori dovette prospettargli difficoltà di varia indole. Non è difficile immaginare quali: il vecchio, discusso opuscolo comparso in una raccolta di carattere filogiansenistico poteva pregiudicare il nuovo scritto, dichiaratamente antigiansenistico. Del resto il Cerri diceva al riguardo (21 maggio 1704): « Circa lo stampare di nuovo le Osservazioni, per levare a lei l'imbarazzo e 'l pericolo, e per sgravare anco me stesso da maggior spesa, ho cangiato pensiero e assolutamente risolvo che non si stampino più, bastando che siano state stampate due volte, per il che se a chi leggerà la mia apologia verrà voglia di vederle, le sarà facile di trovare il libro in cui sono ».

L'« imbarazzo e il pericolo » erano quelli di contrastare a Roma, che aveva preso l'impegno di difendere lo Sfondrati: lo rivela la lettera del Cerri al Muratori del 4 giugno 1704. Ora nel luglio del 1704 il Muratori lavora ai *Prolegomeni* (scrive il canonico il 23 luglio 1704: « godo che ella stenda prolegomeni al mio

libro ») e il 2 agosto essi sono già nelle mani del Cerri perchè vi possa fare le sue osservazioni: questi infatti li rispedisce da Milano a Modena con ringraziamenti e note il 13 agosto 1704. Il 19 novembre il Cerri scrive al Muratori: « Ho gusto grande che tutto sia pronto per la stampa ».

Ma alla stampa della *Elucidatio* non solo non fu aggiunto, come pure era stato convenuto, il sesto opuscolo, ma neppure l'*Apologia*. E questa è un'altra questione che tocca più da vicino il Muratori e che ci riporta là donde abbiamo preso le mosse, cioè la questione della paternità dei *Prolegomeni*.

Questi infatti, indugiano a lungo per tre capitoli nella difesa del sesto opuscolo, nella apologia cioè di quelle *Observationes* che molti anni prima, lo sappiamo, il Muratori aveva inviato al card. Casanata perchè rispondevano al bisogno vivo in lui di non veder confuso Agostino con Giansenio, come appariva dal libro dello Sfondrati.

Assorbono, cioè, l'argomento della apologia stesa dal Cerri a difesa del famoso sesto opuscolo. Cosa era avvenuto? Ce lo spiega ancora una volta il carteggio del Cerri col Muratori: nella lettera del 1 luglio del 1705 il canonico scrive: « Ho singolarmente goduto in vedere l'*Apologia* così bene aggiustata e inserita ne' suoi eruditissimi *prolegomeni* con tanta grazia che non potevasi far di più ». Cioè il Muratori rinunciando, da un canto, alla difesa con penna propria e, d'altro canto, rinunciando a stampare come scritto a parte, l'apologia, che fra l'altro avrebbe reso patente il rapporto dell'autore della *Elucidatio* coll'autore del *sesto opuscolo*, l'aveva inserita nei suoi *Prolegomeni*.

Quando avvenne tra i due l'accordo in proposito il carteggio purtroppo non consente di chiarire, a meno che non si voglia vedere una spia di tale concerto nella frase: « circa li suoi *Prolegomeni* ella faccia ciò che a lei piace, che non potrà fare se non bene », della lettera inviata dal Cerri al Muratori il 17 sett. 1704.

Più importa, invece, seguire un'altra traccia, sempre nella preziosissima miniera dell'Archivio e cioè i manoscritti relativi alla *Elucidatio* ed ai *Prolegomeni* raccolti dal Vischi sotto la Filza VIII nei fascicoli 5 a, b, c. Ebbene, qui ogni nodo si scioglie: infatti nel primo abbozzo dei *Prolegomeni* steso in italiano (fasc. 5 a) figura un quadernetto non di mano del Muratori e scritto in latino che contiene pari pari, salvo una paginetta introduttiva soppressa, il discorso dei capitoli V, VI, VII e ultimo dei *Prolegomeni*; soltanto in fine il Modenese aggiunse una sua conclusione

al discorso, che riuscisse suggello non solo alla Apologia, ma di tutta la sua lunga introduzione.

Da questa nostra scorribanda abbiamo ricavato alcune conclusioni che forse i cultori di storia del cristianesimo riterranno non prive d'importanza:

- 1) L'autore del sesto opuscolo è di certo Celso Cerri.
- 2) il collettore della raccolta datata da Colonia è con ogni probabilità il padre Serry.
- 3) parte dei *Prolegomeni* non è effettivamente del Muratori, ma del Cerri, come il Migliavacca subodorò.

Ma per noi, a parte la questione, di un certo rilievo, della separazione di ciò che fu scritto dal Muratori da ciò che da lui non fu scritto, interessa assai più notare quel che l'episodio rivela della sua formazione.

Dunque, nel fervido periodo milanese gli interessi del Muratori non erano soltanto quelli poetici dell'amicizia col Maggi e della difesa della poesia italiana, che porteranno alla *Perfetta poesia*; e non erano soltanto quelli eruditi degli *Anecdota*, alcuni dei quali conducono — come il Cermenate — direttamente ai R.I.S.; ma erano anche seriamente ed intimamente rivolti alla vita religiosa ed al pensiero teologico.

Fu il Muratori a sollecitare la risposta allo Sfondrati, fu il Muratori a spronare il Cerri alle Osservazioni, fu il Muratori a diffonderle a Roma, fu il Muratori a proseguire nell'incitamento al Cerri perchè allargasse l'orizzonte della sua difesa di Agostino, fu il Muratori, infine, che si assunse la difesa di Agostino direttamente contro il Le Clerc nel *De ingeniorum moderatione*.

Ma questo libro, che il *Dictionnaire de Theologie catholique* ritiene nel suo ambito, uno dei più importanti del secolo, riesce un vero trattato di metodo negli studi ecclesiastici e cioè riassume ed elabora un altro degli interessi dominanti del Muratori all'alba del secolo XVIII: il problema del metodo.

Tutto sommato, mi pare che anche la scorsa che abbiamo frettolosamente compiuto concorra a dare del Muratori un'immagine diversa da quella vulgata, e certo vera, ma unilaterale, del dotto alla ricerca di inediti, dell'erudito sommerso dalla polvere e dalla mole dei grandi in-folio, per dare invece a lui il posto che gli compete nella grande crisi della coscienza europea del secolo XVIII.

INDICE

| | |
|---|---------|
| Albo Accademico | pag. 3 |
| Vita del Centro | pag. 5 |
| Statuto del Centro | pag. 7 |
| Commemorazione del prof. Tommaso Sorbelli | pag. 11 |
| <i>Carlo Guido Mor</i> : Ricordo di Tommaso Sorbelli | pag. 13 |
| <i>Giorgio Boccolari</i> : Bibliografia degli scritti di Tommaso Sorbelli | pag. 21 |
| <i>Giorgio Boccolari</i> : Una lettera inedita del Muratori | pag. 37 |
| <i>Fiorenzo Forti</i> : L'Autore dei prolegomeni a Lescio Condermo e l'Autore del sesto opuscolo | pag. 41 |

STABILIMENTO POLIGRAFICO ARTIOLI

Viale Moreali, 247 - Modena

Telefoni 23.721 - 24.341